

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 69° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<b>Pag.</b>	<b>3</b>
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	4
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	7
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	8
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	9
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	17
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	18
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	25
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	29

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<b>Pag.</b>	<b>34</b>
------------------	-------------	-----------

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 12.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente dà conto delle indicazioni emerse in seno all'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, svoltosi nella giornata di ieri, relativamente al programma dei lavori della Commissione.

Avverte, in particolare, che la Sottocommissione per i pareri si riunirà martedì 17 gennaio, alle ore 16,30, mentre i lavori della Commissione plenaria riprenderanno mercoledì 18 dello stesso mese.

Comunica inoltre, con riferimento al disegno di legge n. 384 (sul trattamento economico della dirigenza statale), approvato dalla Commissione, in sede deliberante, il 15 dicembre scorso, che l'esame del provvedimento presso la competente Commissione di merito della Camera dei deputati non risulta ancora concluso.

Rivolge infine un cordiale augurio a tutti i componenti della Commissione in occasione della ricorrenza ormai prossima delle festività natalizie e un vivissimo ringraziamento per l'impegno profuso nei lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 12,30.***IN SEDE DELIBERANTE****«Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza» (259)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 14 dicembre: si prosegue nell'esame dell'articolo 1.

Viene approvato un emendamento, precedentemente accantonato, volto ad inserire al primo comma dell'articolo 235 del codice di procedura penale, dopo la parola « delitto » l'altra « non colposo », nonché un ulteriore emendamento di carattere formale.

Il senatore Martorelli illustra quindi un emendamento, di cui è primo firmatario, diretto a prevedere (nel secondo comma dello stesso articolo 235) che sia obbligatorio procedere all'arresto di chi è colto nella flagranza di un delitto non colposo punibile con pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni, quando costui sia sottoposto a misure di prevenzione applicate ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

Si dichiara contrario il senatore Vitalone osservando che, a suo avviso, siffatta previsione dilata eccessivamente l'ambito di operatività del provvedimento, oltretutto inutilmente, contenendo già la legge « anti-mafia » efficaci strumenti operativi. Occorre, poi, conclude l'oratore, tener presente che quando si vengono a introdurre, come in questo caso, limitazioni alla libertà per-

sonale tali limitazioni debbono essere legate a presupposti oggettivi di pericolosità.

Il senatore Martorelli fa rilevare che il potenziale di danno sociale che si lega alle associazioni mafiose è ben superiore a quello riscontrabile in altre ipotesi di minor gravità pure contemplate dall'articolo ai sensi dell'obbligatorietà dell'assunto in flagranza, come quella afferente a chi si trova illegalmente nel territorio dello Stato.

Il relatore Gallo esprime alcune perplessità in merito alla pertinenza dell'emendamento alla materia in discussione, e, nel merito, circa la sua opportunità.

Il senatore Ricci, a nome dei senatori comunisti, sottolinea che la *ratio* dell'emendamento sottende l'esigenza di ribadire l'impegno dello Stato nella lotta contro le associazioni di tipo mafioso.

Segue un intervento del senatore Russo, il quale richiama l'attenzione della Commissione sulle esigenze di raccordo del riferimento alla legge n. 646 del 1982 con la legge n. 1423 del 1965 (anch'essa concernente le associazioni mafiose).

Prendono quindi la parola il rappresentante del Governo ed il relatore (i quali esprimono ulteriori perplessità in argomento) ed il presidente Vassalli, il quale sottolinea la necessità di valutare attentamente il riferimento alle misure di prevenzione che l'emendamento importa.

Dopo ulteriori interventi del senatore Martorelli, del relatore Gallo (il quale afferma, *re melius perpensa*, di essere favorevole all'emendamento), nonché dei senatori Vitalone e Ricci, l'emendamento, posto in votazione, risulta approvato.

Il senatore Coco dà quindi conto di un ulteriore emendamento al secondo comma, col quale si modifica il comma nel senso di limitare l'obbligatorietà dell'arresto di quanti siano stati colti nella flagranza di delitti non colposi punibili con pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni, solo a coloro che siano stati già condannati

alla pena dell'ergastolo o della reclusione per delitto non colposo. Dopo interventi del sottosegretario Cioce (favorevole) e dei senatori Vitalone, Ricci, Pinto Michele, Palumbo, nuovamente del senatore Coco, e del relatore Gallo, la Commissione accoglie lo emendamento.

Posto ai voti, il secondo comma dell'articolo 1 è accolto nel testo modificato.

Con riferimento al terzo comma del richiamato articolo 235, il senatore Vitalone si sofferma su taluni problemi di raccordo della normativa in esame con quella riguardante la disciplina penale della stampa.

Seguono, al riguardo, interventi del presidente Vassalli, del senatore Ricci e del relatore Gallo, i quali giudicano non necessario il raccordo in oggetto.

Il terzo comma viene quindi approvato in un nuovo testo formulato in sede ristretta, e illustrato dal relatore, col quale si stabilisce — in particolare — che, in caso di delitto punibile a querela della persona offesa, l'arresto in flagranza deve essere eseguito se la querela viene proposta, anche oralmente, con dichiarazione resa agli organi di polizia presenti nel luogo del reato, e che se l'avente diritto dichiara di rimettere la querela, l'arrestato è posto immediatamente in libertà.

L'articolo 1, posto ai voti, è poi accolto nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2. Vengono approvati due emendamenti formulati in sede ristretta illustrati dal relatore: il primo diretto ad inserire, al primo comma dell'articolo 236 del codice di procedura penale, dopo la parola « delitto » l'altra « non colposo »; il secondo, diretto a consentire l'arresto anche di chi sia colto in flagranza di un delitto colposo per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni.

Il secondo comma dello stesso articolo 236 è approvato nel testo modificato da un emendamento (d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri) diretto a estendere l'arresto facoltativo anche a chi, sottoposto a misure di prevenzione applicate ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646, sia colto in fla-

granza di un delitto non colposo per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel massimo ad un anno; e da un ulteriore emendamento formulato in sede ristretta e illustrato dal relatore a termini del quale, nella flagranza delle medesime fattispecie delittuose, gli organi di polizia hanno facoltà di arrestare chi si trova, illegalmente, nel territorio dello Stato.

Il terzo comma dello stesso articolo 236 è successivamente approvato in un nuovo testo, formulato in sede di Comitato ristretto e illustrato dal relatore: si prevede che, in caso di delitto punibile a querela, l'arresto in flagranza può essere eseguito se la querela viene proposta, anche con dichiarazione resa oralmente alla autorità di polizia presente nel luogo del reato; con diritto dell'arrestato ad essere posto immediatamente in libertà se l'avente diritto dichiara di rimettere la querela.

La Commissione prende, quindi, atto di una proposta di coordinamento del senatore Coco volta ad invertire l'ordine dei commi terzo e quarto dell'articolo in discussione.

È poi accolto un emendamento al quarto comma dello stesso articolo 236, formulato in sede ristretta e illustrato dal relatore, con cui l'inizio del comma fino a « degli articoli » è modificato nel senso di prevedere che gli organi di polizia abbiano facoltà di arrestare, anche fuori dei casi già previsti, chi è colto in flagranza dei delitti preveduti dagli articoli successivamente indicati nella parte restante del comma.

Sull'individuazione degli articoli in parola, in relazione al vigente testo dell'articolo 236, quarto comma, del codice di procedura penale, il senatore Ricci dà poi ragione di un emendamento, presentato unitamente al senatore Battello, diretto a introdurre il riferimento all'articolo 341 del codice penale per quanto attiene alla sola ipotesi in cui l'oltraggio a pubblico ufficiale ivi disciplinato sia commesso con violenza o minaccia.

Il relatore Gallo illustra, quindi, un suemendamento tendente a introdurre (dopo le parole « violenza o minaccia ») anche l'ipotesi dell'oltraggio compiuto « alla presenza di più persone ».

Il senatore Palumbo si richiama a quanto già da lui dichiarato in sede di discussione generale in ordine alla opportunità di giungere alla completa soppressione del richiamo all'articolo 341. Chiede quindi di conoscere, al riguardo, la posizione del Governo.

Interviene nuovamente il senatore Ricci il quale si sofferma sulle ragioni che sono alla base dell'emendamento presentato dai senatori comunisti, preannunciando che la questione della garanzia della funzione del pubblico ufficiale dovrebbe essere affrontata in un contesto più generale. Il senatore Ricci si dichiara, infine, contrario al subemendamento presentato dal relatore.

Segue un ulteriore intervento del relatore Gallo il quale, dopo essersi richiamato all'ampio dibattito svoltosi in relazione alla specifica questione in sede di discussione generale ed alla posizione da lui personalmente, assunta — tendenzialmente favorevole alla soppressione del riferimento all'articolo 341 — si sofferma sulle motivazioni, anche di dottrina e giurisprudenza, le quali sono alla base del suo subemendamento.

Prende la parola il rappresentante del Governo il quale, sottolineato che il Governo sarebbe in linea di principio favorevole al mantenimento del richiamo integrale al-

la fattispecie di cui all'articolo 341, si dichiara comunque contrario all'emendamento dei senatori comunisti così come troppo limitatamente formulato e, invece, favorevole al subemendamento del relatore. In tal senso egli intende operare un preciso richiamo all'indirizzo politico della maggioranza.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Palumbo annuncia il suo voto favorevole intendendo egli appoggiare lealmente la maggioranza di cui i senatori liberali fanno parte, ma avvertendo comunque di non essere completamente convinto della scelta contenuta nel subemendamento proposto dal relatore.

Posto poi ai voti, il subemendamento viene approvato.

L'emendamento d'iniziativa dei senatori comunisti, posto in votazione, è quindi accolto — con l'astensione del Gruppo comunista — nel testo modificato dal subemendamento.

Il seguito della discussione è poi rinviato. Resta inteso che la Commissione tornerà a riunirsi in sede ristretta onde completare la valutazione delle modifiche da apportare ancora al testo del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 14.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.**La seduta inizia alle ore 12,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana all'Esposizione mondiale di New Orleans del 1984 sul tema: Il Mondo dei fiumi - Acqua dolce sorgente di vita » (385), approvato dalla Camera dei deputati**

(Approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, dopo aver fatto presente che

le Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> hanno espresso pareri favorevoli sul provvedimento in tempi molto brevi, rileva che i motivi dell'urgenza risiedono nella circostanza che con il 31 dicembre prossimo scadono i termini utili per la partecipazione italiana all'Esposizione di New Orleans, del cui tema è perfino superfluo sottolineare l'importanza.

Illustrati quindi brevemente i contenuti del disegno di legge — che trae origine dalla nota Convenzione di Parigi sulle Esposizioni universali — il relatore conclude invitando la Commissione a volerlo approvare.

Il sottosegretario Fioret si associa alle conclusioni del relatore.

Si passa all'esame e alla votazione degli articoli.

Senza dibattito, la Commissione approva separatamente gli articoli e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri**

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Parrino informa che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei gruppi, si è incontrato nel pomeriggio con il Capo di Stato maggiore dell'Esercito e con il generale Richero dell'Arma dei carabinieri, in una

riunione nella quale è stata data puntuale ed esauriente risposta ai quesiti posti dai senatori presenti.

Il relatore Butini — dato brevemente conto del nuovo testo da prendere a base dell'esame (in cui sono state recepite le osservazioni formulate, nel proprio parere, dalla 5<sup>a</sup> Commissione) — rinnova la proposta di richiedere il trasferimento alla sede deliberante, già avanzata nella precedente seduta.

Il senatore Eliseo Milani dichiara di essere favorevole al mutamento di sede: proponendo tuttavia che l'eventuale esame del provvedimento in sede deliberante da parte della Commissione venga rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le festività di fine d'anno.

Si associano alla proposta del relatore, anche a nome dei rispettivi gruppi, i senatori Boldrini, Fallucchi, Finestra e Fiori.

Dopo che anche il rappresentante del Governo si è dichiarato favorevole al mutamento di sede, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
FERRARI-AGGRADI

*Intervengono il ministro del tesoro Gorla nonché il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Nonne.*

*La seduta inizia alle ore 11,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 195-B, sospeso nella seduta di ieri pomeriggio.

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che, in seguito alla trasmissione dalla Camera dei deputati del disegno di legge n. 196-B, questo è stato immediatamente deferito per l'esame alla Commissione: secondo le intese raggiunte ieri, al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea, esso viene urgentemente iscritto all'ordine del giorno della odierna seduta della Commissione, per consentire all'Assemblea l'applicazione della procedura prevista dall'articolo 56, quarto comma, del Regolamento. Avverte che, pertanto, si procederà all'esame congiunto dei due disegni di legge.

Il senatore Bollini chiede — quanto alla procedura d'esame del disegno di legge n. 196-B — che l'8ª Commissione venga interpellata, in sede consultiva, perchè si pro-

nunzi sulla tabella relativa allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Il presidente Ferrari-Aggradi precisa che l'atto di assegnazione non comprende pronunce in sede consultiva di altre Commissioni, e il senatore Bollini esprime al riguardo una vibrata protesta, ritenendo non rispettati i diritti dell'opposizione; egli fa notare in particolare come ciò implichi un onere di discussione, nel merito della citata tabella, in una sede non propria quale la Commissione bilancio. Conclude osservando che, oltretutto, non è disponibile al momento il testo di detta tabella.

Il senatore Castiglione, relatore sul disegno di legge n. 196-B, mette tale documento a disposizione del senatore Bollini.

Il senatore Antonio Pagani, tenuto conto dell'obiezione di natura procedurale sollevata, propone una breve sospensione affinché alla ripresa i lavori possano procedere speditamente, senza alcun intralcio di natura strettamente formale. Il Presidente allora sospende brevemente la seduta.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,40 ed è ripresa alle ore 12,10.*

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica di aver avuto un colloquio con il Presidente del Senato, il quale ha confermato l'assegnazione del disegno di legge n. 196-B alla sola Commissione bilancio, nell'intesa che sia le altre Commissioni interessate che i singoli parlamentari potranno presentare direttamente in questa sede eventuali emendamenti. Conclude osservando che tale decisione di natura procedurale non costituirà precedente.

Il senatore Bollini mantiene le proprie riserve, non ritenendo corretta la soluzione adottata.

Si passa all'esame di merito.

Riferisce sul disegno di legge n. 196-B così come modificato dalla Camera dei deputati, il senatore Castiglione.

Osservato in via preliminare come il testo del progetto di bilancio votato dalla Ca-

mera contenga due ordini di variazioni, di cui il primo collegato alle modifiche introdotte al disegno di legge finanziaria e il secondo riferentesi ad alcune correzioni apportate allo stato di previsione dell'entrata e ad altre tabelle, si sofferma sulle variazioni conseguenti alle rettifiche alla « finanziaria ».

È stata variata anzitutto la tabella n. 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno, per tener conto degli incrementi di spesa in favore della finanza locale e della diminuzione della copertura del gettito relativo alla SOCOF in relazione ai maggiori introiti registrati per tale tributo.

È stata altresì variata la tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro, a seguito dell'accollo allo Stato di una quota — pari a 225 miliardi — dell'onere per il ripiano dei disavanzi di amministrazione delle Unità sanitarie locali accertati al 31 dicembre 1983; altra variazione si rinviene poi negli elenchi 6 e 7 relativi, rispettivamente, ai capitoli 6856 (Fondo speciale di parte corrente) e 9001 (Fondo speciale di parte capitale), in relazione alla istituzione sotto la voce « Presidenza del Consiglio dei ministri » di un accantonamento inteso a preordinare mezzi di copertura per la costituzione di una « Agenzia per la difesa dei diritti umani e dell'informazione sui Paesi a regime dittatoriale » (la relativa copertura è stata reperita a valere sulla voce « Censimento generale di italiani all'estero »).

Un cenno particolare occorre poi riservare alla variazione nell'accantonamento del Fondo investimenti e occupazione passato da 8.200 a 8.000 miliardi, a fronte della quale gli enti di gestione delle partecipazioni statali vedono contenuta la quota loro attribuita a 5.000 miliardi, sia pure con la possibilità di accedere a mutui della Banca europea per gli investimenti per 1.000 miliardi, prevista dall'articolo 38 della « finanziaria ».

È stata altresì variata la tabella n. 1/A, relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, a seguito della soppressione della norma della « finanziaria » che

prevedeva la spesa di lire 300 milioni per l'assunzione di personale a contratto.

Quanto poi alle variazioni collegate a modifiche apportate direttamente al disegno di legge di bilancio, sono state modificate le tabelle 1 (stato di previsione dell'entrata), 5 (stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia), 6 (stato di previsione del Ministero degli affari esteri), 9 (stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e 14 (Stato di previsione del Ministero dell'industria). In particolare, quanto alla tabella n. 9, la variazione merita una specificazione in quanto trattasi di una riconsiderazione dell'intero stato di previsione operata dal Governo a seguito del voto negativo della Camera dei deputati sull'articolo originario che disponeva l'approvazione della relativa tabella.

Il relatore Castiglione conclude illustrando alcune modifiche introdotte nell'articolato del disegno di legge, in particolare in relazione allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e del bilancio dell'ANAS, al potere conferito al Ministro del tesoro di individuare, con propri decreti, la quota del 40 per cento delle spese di investimento da destinare al Mezzogiorno, e alla possibilità di consentire l'integrazione di cassa per i capitoli di spesa concernenti l'occupazione giovanile in relazione ai possibili maggiori residui che si potranno accertare alla chiusura dell'esercizio in corso.

Si apre quindi la discussione congiunta sui due disegni di legge.

Il senatore Bollini chiede preliminarmente chiarimenti in ordine alla riduzione di 300 milioni prevista dalla seconda Nota di variazioni in relazione al capitolo 5100 (somma da ricavarsi mediante l'emissione di titoli di debito pubblico) dello stato di previsione dell'entrata.

Il ministro Gorla chiarisce che la modifica è da collegarsi ad una operazione a pareggio di carattere contabile, conseguente alla variazione per pari importo della tabella dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio in materia di assunzione di personale a contratto, grazie alla quale il sal-

do netto da finanziare è diminuito appunto di 300 milioni.

Il senatore Massimo Riva, dopo aver confermato il giudizio negativo del gruppo della Sinistra indipendente sui documenti di bilancio, rilevando che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non hanno inciso sull'elevato grado di iniquità sociale che la manovra economica del Governo complessivamente presenta (esempio ne è l'introduzione dell'articolo 38 della « finanziaria »), mette in luce in definitiva come l'iter di tali documenti abbia confermato la tendenza — a suo avviso pregiudizievole nonchè errata sul piano dei riflessi istituzionali — ad una sorta di monocameralismo di fatto.

Il senatore Antonino Pagni giudica le modifiche introdotte dalla Camera improntate nel contempo a rigore ed equità, come per il miglioramento delle pensioni più basse, che va incontro a larghe aspettative in tal senso.

Il senatore Calice esprime un giudizio nettamente negativo sulla manovra economica del Governo, che non risulta affatto corretta dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti in titolo.

Egli rileva poi come, a fronte di un preciso orientamento del Gruppo comunista del Senato volto a rivalutare le stime di entrata per finanziare il volume di spesa previsto e ridurre così complessivamente il grado di indebitamento finale, il Governo avesse opposto un secco rifiuto, poi tramutato in un atteggiamento diametralmente opposto alla Camera dei deputati, con l'aggravante dell'accoglimento dell'ipotesi di un più elevato indebitamento sull'estero, che tra l'altro finisce con lo scaricare ulteriori oneri sul bilancio dello Stato (i cui saldi contabili finali andrebbero correttamente rivisti verso l'alto). Egli osserva poi come tutto ciò confermi l'impressione di una tendenza strisciante verso un sostanziale monocameralismo, che è poi un aspetto del più ampio contesto di non corretti rapporti tra Governo e Parlamento (questo è infatti il senso più profondo delle obiezioni e dei rilievi mossi dal senatore Bollini e che solo apparentemente si pongono su di un piano meramente procedurale).

Nel merito delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, giudica fonte di sostanziosi aumenti di spesa le norme in materia di contratto del personale del settore sanitario nonchè in materia di farmaci, e ritiene negativa la riformulazione delle norme in materia di rapporti tra fondo perequativo e oneri per prestiti assunti dagli enti locali nei confronti della Cassa depositi e prestiti.

Conclude preannunciando numerosi emendamenti del Gruppo comunista in Assemblea, per eliminare quelle modifiche che risultino meno accettabili sul piano sia politico che sostanziale.

Il senatore Pistolese conferma un suo giudizio completamente negativo sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che, nel mettere in luce il pericoloso fenomeno del diverso atteggiamento del Governo a seconda della sede (Camera o Senato) nella quale vengono presentati gli emendamenti, sono il frutto di una pericolosa apertura del Governo verso l'opposizione di sinistra, concretizzatasi nel varo di una normativa — come l'articolo 26 del disegno di legge finanziaria — che implica un accresciuto sperpero di pubblico denaro.

Conclude stigmatizzando ancora una volta l'estrema rigidità del Governo nei confronti del Senato e delle proposte da esso espresse, ciò che costituisce un altro colpo al prestigio di tale istituzione.

Il senatore Bollini, soffermandosi preliminarmente sulla « sessione di bilancio », afferma che essa ha significato l'unificazione della « finanziaria » con il progetto di bilancio e la presentazione di una Nota di variazioni che fonde i due documenti ancora prima dell'approvazione della « finanziaria » stessa: ciò richiama la necessità di un serio ripensamento sulla « sessione », al fine di evitare sia una violazione sostanziale dell'articolo 81 della Costituzione, sia una procedura caotica e confusa di esame dei documenti di bilancio giustificata sulla base di una presunta urgenza di carattere esclusivamente politico e che non può essere accettata se si pensa all'importanza dei provvedimenti.

A giudizio del gruppo comunista pertanto — prosegue — è essenziale riflettere su una razionalizzazione delle modalità di discussione e di approvazione dei provvedimenti di bilancio, soprattutto alla luce delle forti perplessità cui ha dato luogo un atteggiamento di scarsa collaborazione da parte del Governo ed improntato all'esigenza di accelerare i tempi dei lavori per evitare un serio e costruttivo confronto con i gruppi presenti in Parlamento.

Ciò significa, d'altro canto, la necessità di risolvere numerosi e seri problemi prima di acquisire il consenso del Gruppo comunista in ordine ad eventuali modifiche al Regolamento del Senato in materia di bilancio: il suo Gruppo infatti ritiene che il contingentamento dei tempi non debba risolversi nella strozzatura del dibattito, né nella lesione del diritto ad una partecipazione critica e nel contempo costruttiva alla discussione.

Esprime poi profonda preoccupazione per l'*éscamotage* procedurale cui la Camera ha fatto ricorso per superare il voto negativo sulla tabella n. 9 e che aveva il significato non di abrogare le leggi sostanziali di cui i vari capitoli della tabella erano la traduzione amministrativa, ma di impedire al Ministro responsabile le variazioni discrezionali tradottesi nelle valutazioni previsionali dei singoli stanziamenti e quindi l'attuazione della parte non rigida della gestione dei relativi capitoli: sull'episodio della mancata approvazione occorre — a suo avviso — una seria riflessione, tale da coinvolgere lo stesso responsabile del Dicastero interessato, come — sia pure in forme che possono anche non ripetersi automaticamente al giorno d'oggi — accadde nel 1893, quando in analoga situazione il Ministro interessato ritenne doveroso rassegnare le dimissioni.

La gravità della soluzione adottata dalla Camera emerge ancora più significativamente quando si pensi che la tabella è stata riproposta con qualche modifica di carattere puramente formale e quindi non si è tenuto nella minima considerazione quanto l'Assemblea sovrana aveva deliberato. La tabella in questione, comunque, per il Sena-

to è da considerarsi nuova rispetto a quella trasmessa alla Camera e quindi deve essere riconosciuta alla Commissione di merito la competenza in ordine al relativo esame: la contraria decisione tendente a riconoscere invece una esclusiva competenza della Commissione bilancio rileva ancora una volta l'incertezza da parte della Presidenza del Senato nella materia delle procedure relative al bilancio.

L'oratore preannuncia poi la presentazione di emendamenti direttamente in Assemblea per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, in quanto la Commissione bilancio non si è dimostrata sufficientemente disponibile ad accogliere le proposte del Gruppo comunista, mentre, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, fa presente come la decisione procedurale adottata implichi l'obbligo della presentazione di tutti gli emendamenti — compensativi e non — nella Commissione bilancio e pertanto preannuncia la presentazione di tre emendamenti, di cui illustrerà successivamente il contenuto.

Conclude lamentando la strumentalizzazione che il Governo e le forze della maggioranza hanno operato della posizione di estrema disponibilità che il Partito comunista aveva dimostrato in ordine ad un ordinato e coerente programma di lavori in materia di bilancio, tale da prevedere tempi adeguati per l'esame dei due provvedimenti all'ordine del giorno: su tutto infatti è prevalso un atteggiamento di chiusura, dettato dalla pretesa necessità di evitare a qualunque costo un sia pur limitato ricorso all'esercizio provvisorio.

Agli oratori intervenuti replicano i relatori e il rappresentante del Governo.

Il relatore Carollo si rimette alle valutazioni del ministro Gorla, mentre il relatore Castiglione ritiene regolare e corretta la soluzione cui la Camera è pervenuta dopo la mancata approvazione della tabella n. 9: correttezza e coerenza vorrebbero, a suo avviso, che il senatore Bollini si astenesse comunque dal presentare emendamenti nella Commissione bilancio, come del resto prevede il Regolamento del Senato indicando le

Commissioni di merito come sede naturale allo scopo individuata.

Il senatore Bollini chiede allora se il Presidente Ferrari-Aggradi confermi o meno la tesi del senatore Castiglione in ordine alla sede di presentazione degli emendamenti.

Il presidente Ferrari-Aggradi riconosce la possibilità che — data l'assegnazione del progetto di bilancio alla sola Commissione bilancio — gli emendamenti siano presentati in tale sede, sia pure con le avvertenze relative alla limitazione alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Ha la parola quindi il ministro del tesoro Gorla.

Espresso un giudizio complessivamente positivo sull'istituto della « sessione di bilancio », fa osservare come i termini ristretti che esso finisce inevitabilmente con l'implicare si traduca implicitamente in una certa limitazione, sotto il profilo temporale, della piena libertà di valutazione da parte delle due Camere.

Comunque fa notare che l'opposizione, in entrambi i rami del Parlamento, ha avuto a disposizione tutto il tempo e tutti gli strumenti procedurali per far valere le proprie tesi, anche se non è potuta non sembrare costantemente prevalente l'esigenza di evitare l'esercizio provvisorio.

Quanto poi al confronto tra i due esami del Senato e della Camera, fa notare come alcune modifiche introdotte dalla Camera (per esempio in materia di ripiano dei debiti pregressi delle Unità sanitarie locali) siano nate dalla discussione che si è avuta alla sola Camera, mentre non v'era stato alcun accenno in proposito nel corso dell'esame da parte del Senato: comunque i due dibattiti sono stati sostanzialmente coincidenti, tranne che per i due punti relativi alla finanza locale e all'articolo 7, per i quali, rispettivamente, il Governo è addivenuto ad un diverso atteggiamento a seguito della constatazione che il « tetto » dei trasferimenti stabilito nel testo varato dal Senato avrebbe implicato per taluni Comuni un trasferimento aggiuntivo per il 1984 pari solo al 2 per cento, mentre, per il secondo, lo stralcio approvato dalla Camera ha trovato il Governo contrario.

Soffermandosi poi sull'episodio relativo alla tabella n. 9, il ministro Gorla ritiene del tutto corretta la procedura adottata, pienamente coerente del resto con il dettato dell'articolo 89 del Regolamento della Camera.

In definitiva, al di là della valutazioni politiche e di merito sui disegni di legge in esame, ricorda come essi — da approvarsi entro il termine della fine dell'anno — facciano parte di una manovra più ampia del Governo le cui linee essenziali saranno illustrate nel corso dell'intervento in Assemblea.

Il senatore Massimo Riva, in un breve intervento, osserva poi come dalla stessa impostazione del ministro Gorla in materia di « sessione di bilancio » sia agevolmente deducibile la conferma della tendenza ad un certo monocameralismo strisciante; il presidente Ferrari-Aggradi riassume allora i punti salienti emersi dal dibattito.

Dopo avere condiviso alcune opinioni espresse, specialmente in materia di « sessione di bilancio », ricorda come tale istituto abbia avuto una prima applicazione di carattere puramente sperimentale, che implica una profonda riflessione affinché l'esame futuro dei documenti economici tenga conto dei soli aspetti positivi — e eviti quelli negativi — emersi alla luce della sperimentazione avvenuta quest'anno.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara poi improponibile il seguente ordine del giorno, a firma del senatore Eliseo Milani (relativo a una parte non modificata del disegno di legge n. 195-B):

« Il Senato,

riunito per approvare il disegno di legge recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)";

premesso che il disegno di legge contiene disposizioni in materia di personale le quali, all'articolo 20, primo comma, escludono dal divieto di nuove assunzioni quelle riguardanti posti messi a concorso negli anni 1983 e precedenti, per i quali sia stata varata entro il 31 dicembre prossimo ven-

turo la graduatoria di merito da parte della commissione esaminatrice,

impegna il Governo:

a prevedere nell'ambito dell'attuazione delle norme suddette che, qualora si verificassero nel novero dei posti messi a concorso vacanze di organico si tenga conto per la loro copertura delle idoneità espresse dalla commissione esaminatrice ».

(0/195-B/1/5)

MILANI Eliseo

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 195-B.

Il senatore Massimo Riva illustra due emendamenti, di cui il primo volto a sopprimere l'articolo 38 (con il quale gli enti di gestione delle partecipazioni statali possono contrarre mutui nei confronti della Banca europea degli investimenti fino ad un controvalore di lire 1.000 miliardi) e il secondo tendente ad elevare da 5.000 a 6.000 miliardi e da 8.000 a 9.000 miliardi, rispettivamente, la quota del Fondo investimenti e occupazione destinata alle partecipazioni statali e la consistenza complessiva di tale Fondo (restando conseguentemente modificati i totali di cui all'articolo 1, primo comma, relativi al saldo netto da finanziare e al ricorso al mercato, e quinto comma, relativo alla consistenza globale del fondo speciale di parte capitale).

Condiviso, in particolare, l'obiettivo di evitare comunque l'esercizio provvisorio, l'oratore precisa che i due emendamenti non coinvolgono la responsabilità del Gruppo cui egli appartiene e sono ispirati dalla constatazione secondo cui l'articolo 38 della « finanziaria » è frutto di un accordo politico che tralascia di considerare adeguatamente il gravissimo problema delle ingenti perdite realizzatesi negli ultimi due anni sul lato dell'indebitamento con l'estero in connessione con il solo rischio di cambio, un rischio cioè di cui si presume un notevole aggravamento in termini di costi finanziari tenuto conto del continuo e progressivo apprezzamento del dollaro, che è poi la valuta in cui si esprime gran parte dell'indebitamento globale. Il problema, a suo avviso,

è di tale gravità da non poter essere sottoaciuto per una sollecita e spedita approvazione in tempi rapidi dei documenti di bilancio.

Sul piano più prevalentemente politico, dopo aver osservato come gli emendamenti proposti servano anche a restituire un valore oggettivo all'istituto del bicameralismo, che ha un senso — ricorda — solo se serve a correggere gli errori e la mancanza di senso di responsabilità rivelati da un ramo del Parlamento, invita ad una valutazione degli emendamenti proposti che superi le divisioni tra partiti e tra idee, anche perchè — osserva — è in gioco il problema del se dare o meno un preciso significato al mandato parlamentare del singolo senatore; conclude esprimendo la tesi secondo la quale l'eventuale obiezione per cui l'accoglimento dell'emendamento eleverebbe il ricorso al mercato e il saldo netto da finanziare, può essere agevolmente superata con l'osservazione per cui, così facendo, si contribuisce a rendere palese l'indebitamento crescente ed occulto quale si sta nei fatti già realizzando.

Il senatore Bastianini manifesta riserve su talune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati (per esempio, in materia di trasferimento agli enti locali o di accollo da parte dello Stato di una prima parte dei debiti pregressi delle Unità sanitarie locali) e pertanto condivide in linea generale le opinioni del senatore Massimo Riva; sul punto specifico dell'indebitamento nei confronti della Banca europea degli investimenti, esprime tuttavia l'auspicio che la possibilità prevista in tal senso dall'articolo 38 serva a pervenire a quella finalizzazione delle risorse finanziarie ad investimenti reali, quale da tempo sarebbe auspicabile realizzare anche in relazione ai mutui concessi all'interno e quale invece è garantita dall'alta professionalità e dall'elevato grado di tecnicità con cui la Banca europea degli investimenti accorda le proprie facilitazioni creditizie.

Conclude dichiarando comunque la piena disponibilità del Gruppo liberale ad un serio ed approfondito dibattito sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Covi, dopo aver concordato sulle preoccupazioni generali espresse dal senatore Massimo Riva in ordine all'indebitamento sull'estero, ricorda tuttavia come il Senato abbia di recente approvato una norma che ampliava di 1.200 miliardi tale forma di finanziamento.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) giudica opportuno rimettersi alle valutazioni del Governo in ordine alla congruità degli oneri relativi all'indebitamento estero e sulla cui quantificazione ha sollevato qualche perplessità — del resto da condividere — il senatore Massimo Riva; egli comunque tiene a ribadire la regola di correttezza che vuole l'operato di ciascun parlamentare e di ciascuna Camera sindacabile soprattutto sotto un profilo strettamente politico, e alla luce di esigenze più generali.

Si associa comunque al rammarico espresso circa le modalità di discussione dei documenti di bilancio e rivendica la piena autonomia sia dei singoli parlamentari sia delle due sedi istituzionali delle Commissioni da un lato e dell'Assemblea dall'altro, nei confronti delle decisioni e delle prerogative della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sottolineando come la delicata questione di un corretto rapporto tra i due ambiti operativi investa la stessa democraticità dei processi decisionali del Parlamento.

Il relatore Carollo, pur apprezzando talune osservazioni del senatore Massimo Riva, fa rilevare la scarsa significatività di un indebitamento aggiuntivo pari a 1.000 miliardi a fronte di un indebitamento complessivo sull'estero pari a circa 53 mila miliardi e conclude esprimendo parere negativo sugli emendamenti presentati.

Il ministro Gorla è ugualmente contrario, in quanto l'articolo 38 è frutto di una serie di valutazioni ad opera del Governo in materia di grado di indebitamento estero, considerato in un contesto limitativo ma non pregiudizialmente negativo e comunque concordato, nella sua variazione annuale relativa alla quota nei confronti della Banca europea degli investimenti, nell'ambito di un tetto stabilito per il 1984 in 3.200 milioni di ECU.

Giudicato positivamente poi l'articolo 38 anche per i vincoli stringenti che una esposizione finanziaria aggiuntiva nei confronti di un organismo rigoroso come la Banca europea degli investimenti finisce con il porre in relazione alle finalizzazioni del flusso di risorse da tale Banca proveniente agli enti di gestione, sottolinea come la norma proposta vada incontro alle esigenze finanziarie di tali Enti in un contesto di riduzione della consistenza globale del Fondo investimenti e occupazione, decisa dal Parlamento rispetto alle valutazioni iniziali del Governo.

Circa poi la trasparenza dell'operazione contabile, ricorda come il Governo non abbia mai nascosto la non neutralità dell'effetto di tale operazione sulle erogazioni di cassa e quindi sulla tesoreria, e conclude sottolineando l'opportunità di esaminare comunque le singole iniziative di indebitamento sull'estero nel quadro della valutazione complessiva della consistenza che tale aggregato dovrà assumere nel 1984.

Dopo che il senatore Massimo Riva ha insistito sui propri emendamenti, in quanto l'elevato grado di indebitamento sull'estero non è ragione a suo avviso per respingere proposte di riduzione (sia pure per importi limitati), il ministro Gorla afferma che sarebbe stato corretto affrontare il problema proponendo un ordine del giorno con il quale si fosse raccomandato al Governo di non fare ricorso alla linea di credito ricordata per il 1984 presso la Banca europea degli investimenti, risultando infatti poco significativi discorsi relativi a singole quote di indebitamento a valere su di un tetto non contestato.

Il senatore Massimo Riva fa allora rilevare come per gli enti di gestione delle Partecipazioni statali si ponga un duplice problema di un utilizzo più efficiente delle risorse finanziarie aggiuntive e di un più equilibrato rapporto tra indebitamento e mezzi propri, qual è possibile realizzare solo con sostanziosi apporti da parte dell'azionista-Stato: pertanto respingere gli emendamenti da lui presentati significa degradare ulteriormente la struttura finanziaria delle Partecipazioni statali e addossare a carico del bi-

lancio dello Stato un onere aggiuntivo e dalla quantificazione al momento imprevedibile.

I due emendamenti vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Il senatore Antonino Pagani illustra un emendamento tendente a ripristinare, al quarto comma dell'articolo 20 del testo licenziato dalla Camera dei deputati, la formulazione approvata dal Senato, e diretto a recuperare alla « Cassa unica assegni familiari » quelle somme distratte per altri impieghi (tra cui un maggiore trasferimento agli enti locali per quasi 500 miliardi) e che servivano a porre le premesse finanziarie per il varo della riforma della normativa sugli assegni familiari, riconosciuta indispensabile da un ampio arco di forze politiche.

Il ministro Gorla fa allora presente che il testo trasmesso è inteso a razionalizzare una serie di problemi tecnico-amministrativi in materia di recupero di versamenti relativi ad enti pubblici e pertanto non incide sulla utilizzazione delle somme assegnate alla « Cassa »: pertanto il problema posto dall'emendamento va risolto in una maniera e in una sede diverse.

Il senatore Antonino Pagani, nel prendere atto di tali dichiarazioni, ritira il proprio emendamento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Carollo di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 195-B e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 196-B.

Il senatore Bollini illustra tre emendamenti alla tabella n. 9 (stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici): di essi, il primo tende ad elevare di 116 miliardi lo stanziamento di cassa di cui al capitolo 7701 (costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche, eccetera), con ri-

duzione per 50 miliardi del capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12) (spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, eccetera, dei mezzi della Marina) e per 66 miliardi del capitolo 4051 del medesimo stato di previsione (spese per l'ammodernamento, il rinnovamento e la manutenzione straordinaria, eccetera, dei mezzi dell'Aeronautica).

Il secondo emendamento tende ad incrementare di 10 miliardi l'autorizzazione di cassa del capitolo 7708 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (interventi per la regolazione dei livelli marini in laguna, eccetera), con riduzione di pari importo dello stanziamento di cassa previsto al capitolo 4797 dello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12) (fondi a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'Arma dei carabinieri).

Il terzo emendamento è volto ad incrementare di 55 miliardi l'autorizzazione di cassa relativa al capitolo 8237 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9) (contributo negli interessi sui mutui contratti dai privati, dalle cooperative e dagli enti pubblici che ottengano le concessioni in superficie delle aree comprese nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare), con riduzione per pari importo dello stanziamento di cassa di cui al capitolo 8405 (spese per edifici pubblici statali, ecc.) del medesimo stato di previsione.

Il relatore Castiglione e il ministro Gorla si dichiarano contrari, e i tre emendamenti vengono separatamente posti ai voti e respinti.

La Commissione dà quindi incarico al senatore relatore Castiglione di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale sul disegno di legge n. 196-B.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Revisione della legislazione valutaria » (316)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti, preso atto che impegni di Governo impediscono al Ministro del commercio con l'estero di intervenire alla seduta, ravvisa l'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge n. 316 alla prossima seduta, che avrà luogo il 18 gennaio, salvo il sopraggiungere di impegni di lavoro urgenti.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Vice Presidente*

SPITELLA

*indi del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216)**, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 dicembre.

Ha la parola il senatore Papalia che si sofferma sul fatto che una riforma di tale rilievo non può essere il frutto di semplici accordi all'interno della maggioranza di Governo, ma deve essere il frutto dello sforzo cui devono convergere tutte le componenti politiche e sociali impegnate su una tale prospettiva: la diversità di matrici culturali e storiche non costituisce un ostacolo ad una rapida approvazione del provvedimento, che ne risulterà invece arricchito.

Obiettivo prioritario, prosegue il senatore Papalia, è il superamento della concezione cui è attualmente ispirato l'ordinamento scolastico, che discrimina socialmente i « dottori » dai « fabbri », distinguendo inopinatamente la cultura dalla professionalità. È un'impostazione vecchia, culturalmente povera, che frantuma in una pluralità scorrelata gli indirizzi professionali, il più delle

volte inadeguati rispetto all'attività produttiva reale cui si deve far fronte. È in particolare sbagliato il concetto stesso di licealità, elitario, non congruente con l'attuale società di massa; l'obiettivo da perseguire è invece quello dell'unitarietà scolastica che, salvaguardando il principio dell'uguaglianza, persegue l'elevazione del livello generale dell'istruzione; così, anche l'istruzione professionale deve costituire uno strumento di recupero culturale.

Occorre insistere, quindi, per evitare ogni tipo di scelta di indirizzo sin dal primo anno: bisogna cogliere in anticipo le novità gigantesche che l'evoluzione tecnologica prospetta, eliminando le scissioni tra cultura e professionalità, tra cultura e formazione scientifica. Sono da unificare le tre istanze ancora oggi non coordinate: quella produttiva, quella storico-politica e quella culturale.

Non si possono, quindi, specificare meglio le materie di insegnamento dell'area comune, con una visione astratta dei contenuti: la prospettiva è quella di un continuo adattamento della formazione, non generica ma polivalente, che dovrà consentire un rapido cambiamento della professione. Sono altrettanto importanti, quindi, le attività elettive che completano la formazione.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione, il senatore Papalia prende atto del repentino mutamento di indirizzo avutosi da parte democristiana relativamente al modo di esercitare tale opzione da parte dell'alunno; in relazione all'intervento svolto su questo argomento dal senatore Scoppola, ritiene che ci si stia avviando da tempo ad una maggiore laicità della società, concordando in linea generale sulla opportunità che i giovani apprendano gli aspetti storici e spirituali, nonché culturali, del fenomeno religioso. Non si può concordare, invece, con la impostazione che pone in alternativa questo tipo di insegnamento rispetto a quello cosiddetto « pattizio ».

Nell'avviarsi alla conclusione, il senatore Papalia si sofferma sulla questione della spesa indotta dal provvedimento, invitando a considerare, rileva, non solo il profilo quantitativo delle risorse necessarie, ma anche il risultato qualitativo della spesa medesima.

Ha quindi la parola il senatore Ferrara Salute. L'oratore si sofferma, in primo luogo, sulla appartenenza al gruppo democratico cristiano dei presentatori del disegno di legge n. 52, frutto invece della convergenza di una ampia maggioranza nella scorsa legislatura: non trattandosi di un testo « di parte », il dibattito sui testi all'esame, volto all'approvazione della riforma della scuola secondaria superiore, non può non essere quindi aperto ai nuovi chiarimenti che si renderanno necessari. Sarebbe stata opportuna a questo fine una più ampia illustrazione, nella relazione, degli antefatti e delle posizioni emerse nel dibattito svolto nel corso della scorsa legislatura: tali elementi, invece, sono ben illustrati nella relazione (atto Senato n. 1998-A-VIII) presentata all'Assemblea che accompagna il testo accolto dalla Commissione al termine dell'esame predetto. In particolare, nell'ampia relazione del senatore Buzzi si faceva riferimento alla convergenza che si era verificata in seno alla Commissione, specificando il contributo recato dalla pluralità di posizioni di cui si era tenuto conto. Su quest'ultimo punto, peraltro, l'oratore sottolinea la pericolosità di un tale atteggiamento culturale, che può dare luogo, talora, a forme di compromesso anziché alla definizione di chiare scelte di fondo.

Per quanto riguarda l'atteggiamento, sostanzialmente passivo, con cui il mondo della scuola sta accogliendo il varo della riforma, l'oratore rileva che una tale valutazione si evince anche dalla lettura dell'articolo 1, ove si legge che: « La scuola secondaria superiore si propone... »: è la riforma, invece, a doversi porre determinati obiettivi, non la scuola. Inoltre, l'ampiezza della delega prevista nei disegni di legge all'esame denota una certa debolezza delle scelte legislative: vista la complessità degli oggetti su cui la delega dovrà esercitarsi, sarebbe forse più opportuno separare le questioni atti-

nenti alla riorganizzazione del Ministero, quelle relative alla riforma della scuola secondaria e quelle relative al personale, magari ricorrendo a separati strumenti legislativi.

Passando a trattare la questione delle aree comuni e degli indirizzi, il senatore Ferrara Salute sostiene che sono molteplici le alternative concrete che si presenteranno al legislatore delegato nel dare applicazione ai criteri direttivi previsti dalla norma di delega: sarebbe meglio, a questo proposito, che il legislatore definisse con maggiore precisione gli indirizzi cui ci si dovrà attenere, rimanendo indubbio che non si può certamente definire per legge, ad esempio, gli stessi programmi di insegnamento. Non è molto facile, infatti, poter immaginare oggi il modo in cui si realizzerà il sistema che si vuole introdurre: rispetto al vecchio sistema, o almeno ai principi ispiratori del vecchio sistema, le innovazioni sono molte e sarebbe utile avere qualche idea più precisa delle concrete realizzazioni.

L'oratore si sofferma quindi sulle finalità della scuola secondaria, previste all'articolo 1 di entrambi i disegni di legge: manca purtroppo qualsiasi riferimento alla capacità di apprendere, alla disponibilità ad imparare dell'allievo. È necessario, infatti, che la scuola sia anche un'occasione di formazione della capacità di apprendere: problematica, questa, che ha una rilevantissima ricaduta sulla figura, sull'attività e sulla formazione dei docenti e quindi sulla università, che è in buona sostanza la scuola da cui questi ultimi provengono.

La riforma della scuola secondaria superiore interviene quindi sulla chiave di volta del sistema della formazione, sul cuore del sistema educativo: la formazione che sarà data in questa scuola avrà ampi riflessi sulla formazione successiva ed in particolare sui processi di autoformazione.

Il testo, in definitiva, rileva l'oratore, ha bisogno di una coraggiosa rilettura, che ponga al riparo dai probabili errori che derivano dalla mancanza di scelte determinate e precise: è una caratteristica negativa, comune alle recenti « grandi riforme », quella di essere troppo generiche nelle scelte di

campo; evento questo cui deriva nella applicazione una sorta di anarchia, data la ampiezza delle alternative concretamente ammissibili. Anche nel caso dell'insegnamento della religione è necessaria una estrema chiarezza delle scelte: ai compromessi che si risolvono sul piano delle parole adoperate nei testi di legge deriva, infatti, solo un rinvio della soluzione dei problemi; che sono rappresentati dalla individuazione della autorità da cui dipende colui che insegna la religione, e della « persona » di colui che la insegna. La questione del contenuto reale dell'insegnamento, invece, si risolve all'interno dell'aula scolastica, volta per volta, nella pluralità di rapporti che si instaurano tra coloro che insegnano e gli studenti: non si può infatti pensare ad una sorta di « lottizzazione » delle correnti culturali di cui viene consentito l'insegnamento.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Ferrara Salute dichiara che un punto basilare è quello della corretta individuazione dei principi, dei valori cui si deve ispirare la scuola.

Ha quindi la parola il senatore Panigazzi. L'oratore sottolinea l'esigenza di continuità di indirizzo, rispetto alla precedente legislatura, che la sua parte politica intende perseguire: la riforma della scuola secondaria superiore costituisce un obiettivo estremamente rilevante, anche in termini di impegno finanziario ed amministrativo, che deve essere raggiunto in tempi brevi nonostante le difficoltà anche economiche generali in cui ci si trova. Dopo aver dato atto al relatore della estrema correttezza della posizione assunta ed ai rappresentanti della parte comunista della fattività del contributo da loro apportato con la presentazione di un provvedimento che riprende l'impianto del testo approvato dalla Commissione nella scorsa legislatura e ripresentato in quella attuale, il senatore Panigazzi annuncia che da parte socialista verrà sostenuta una riforma che si basi sul testo approvato nella scorsa legislatura, in quanto rappresenta il risultato del migliore accordo possibile tra le forze politiche presenti in Parlamento.

L'oratore passa quindi ad illustrare i punti salienti del progetto di riforma, rilevando

peraltro che il sistema formativo non può non tener conto delle esigenze e degli squilibri della società in cui si colloca: a questo fine, è prevista la possibilità di un ciclo breve che consentirà un miglior collegamento tra formazione e mondo del lavoro.

Rammentando il rilevante contributo portato dalla sua parte politica alla elaborazione del testo del disegno di legge n. 52, riafferma il suo convinto sostegno per una rapida approvazione del provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Spitella. L'oratore, dopo aver premesso che nel corso della discussione generale non si potevano naturalmente trattare tutti i rilevanti problemi che si pongono, rammenta che solo di recente l'attenzione dei politici e degli studiosi si è soffermata sull'esigenza di modificare la struttura della scuola secondaria superiore, dacchè anche nel passato recente si riteneva ancora utile una scuola di carattere elitario, derivante dall'impianto della riforma Gentile, abbisognevole unicamente di poche e non sostanziali rettifiche (al tempo del ministro Gonella, infatti, si ipotizzavano cinque licei, e le difficoltà che non consentirono tali modifiche erano derivanti dal permanere di vecchi steccati — era il caso della parificazione dell'istituto magistrale — e non dalla esistenza di contrasti politici di fondo).

Dopo aver rilevato la positiva esperienza della scuola elementare, egli ricorda il risultato conseguito con la riforma della scuola media, pur fra le difficoltà registrate; quindi si sofferma sulla legge con cui si liberalizzano gli accessi all'università: alla spinta impetuosa che si registrava nelle scuole superiori per l'accesso all'Università non si poteva dare una risposta complessiva, quale quella rappresentata da una riforma della scuola secondaria superiore, ma una soluzione pragmatica, immediata, capace di evitare le conseguenze peggiori che sarebbero derivate dal mantenimento delle vecchie regole. Purtroppo, il momento storico di allora — la marea montante del '68 — non consentì all'Università di procedere a quell'opera di selezione di coloro che intendevano comunque accedere agli studi universitari: bisogna tener conto di questi eventi, quindi, per giu-

dicare quella legge nonchè il provvedimento che modificò, secondo le intese in via sperimentale, gli esami di maturità.

È in questo contesto, quindi, che va valutata anche l'impostazione conclusiva del Convegno di Frascati: fu una « ubriacatura » che coinvolse molti (e molti rinnegano oggi quella scelta) e che, per la radicalità delle scelte, rallentò la fattibilità del processo di riforma: oggi, infatti, tutti sono concordi, ad esempio, sulla necessità di una preparazione professionale che deve derivare dall'insegnamento e della obiettiva impossibilità di procedere ad una onnicomprensività della scuola. Aver rallentato il processo di riforma in quelle condizioni è stato un bene, poichè i miti di quegli anni si sono consumati rapidamente; oggi, invece, vi sono le condizioni oggettive per procedere in tempi rapidi, poichè anche i più convinti sostenitori della validità dell'assetto gentiliano convengono sulla urgenza di un intervento innovatore.

Riferendosi alle osservazioni del senatore Ferrara Salute, il senatore Spitella fa poi presente il fatto che la presentazione, da parte dei senatori del gruppo democristiano, del testo elaborato nella scorsa legislatura dalla Commissione ha un carattere non tanto politico, quanto tecnico, essendo rivolta a consentirne una celere ripresa dell'esame. Si tratta di un punto di arrivo; ma ciò non significa che la sua parte politica non sia aliena dal ricercare ogni possibile miglioramento del testo, con l'impegno di una approvazione in tempi rapidi.

L'oratore si sofferma quindi sul merito del provvedimento. Alla esigenza di una formazione specialistica, variegata e differenziata, che sola consente un immediato ingresso del giovane nel mondo produttivo e civile, si deve rispondere — egli afferma — con un immediato e tendenziale affinamento delle capacità e quindi prevedendo scelte di indirizzo sin dai primi due anni, pur consentendo un'agile procedura per il passaggio fra di esse. Si dichiara contrario, pertanto, alla espunzione di ogni scelta di indirizzo nei primi due anni, ipotesi contenuta nel disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti: si arriverebbe ad una sorta di prolungamento della scuola dell'ob-

bligo, con un sostanziale appiattimento della preparazione e con la perdita — da parte del giovane — della possibilità di sfruttare adeguatamente gli anni più fecondi per la formazione. Non si deve, pertanto, pretendere che i giovani seguano tutte le possibili discipline tra le quali potranno scegliere successivamente. È la stessa strategia, sostenuta nei loro interventi, dei senatori Argan e Mascagni: è importante indirizzare al più presto i giovani alla educazione musicale ed artistica.

In ordine all'insegnamento della religione, il senatore Spitella si richiama agli interventi dei senatori Ferrara Salute e Scoppola, sostenendo l'opportunità di mantenere inalterato il testo legislativo che disciplina la questione: il problema dell'insegnamento della religione, in senso « pattizio », non può essere risolto in maniera diversa da quella ipotizzata; per quanto riguarda la cultura religiosa, il suo insegnamento va ricollegato alla formazione universitaria che viene impartita: non sembra opportuno — egli dice — aggiungere anche questo nuovo problema a quelli rilevanti che si devono già affrontare.

In ordine all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico, ricorda che da parte democratico-cristiana si ritiene che questo non possa realizzarsi attraverso l'accesso di tutti gli alunni alla scuola secondaria superiore: si deve poter ricorrere anche ad altri itinerari formativi, quali quelli della formazione tecnica. È giusto, peraltro, nell'attuale situazione in cui vi è carenza di iniziative per la formazione professionale, offrire da parte dello Stato la possibilità di un « ciclo breve » che agevoli il raccordo fra scuola e lavoro.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Spitella si sofferma sulla congruenza tra diploma conseguito ed accesso all'università, nonchè sul pericolo di addentrarsi in specificazioni che potrebbero rivelarsi controproducenti al momento dell'approvazione da parte dell'Assemblea.

Ha quindi la parola il senatore Chiarante, che concorda, in primo luogo, con il senatore Ferrara Salute in merito alla genericità ed alla evasività di talune scelte, frutto

più di un compromesso tra diverse posizioni che non della consapevolezza della necessità di rendere flessibili le scelte legislative rispetto all'applicazione che deve pur evolversi. La sua parte politica, lo ribadisce, chiede una nuova e più moderna base professionale, sostiene le flessibilità di questa formazione ma reclama soprattutto un innalzamento del livello culturale che va garantito ai giovani. Ha il timore, purtroppo, che la intelaiatura della riforma sia tale per cui la legge « nasca » già vecchia, per essere vecchissima — quanto ad impostazione — al momento della sua operatività: si dovrebbe, invece, mirare al rinnovamento del « contenuto » della scuola, chiedere una formazione culturale più adeguata ai bisogni degli alunni di fronte ai continui cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca.

In ordine all'insegnamento della religione, prosegue il senatore Chiarante, bisogna evitare le posizioni anacronistiche, quali quella che ha caratterizzato nel passato l'insegnamento della religione cattolica e quella che nega ogni spazio all'insegnamento di elementi di cultura religiosa; è necessario, invece, porre rimedio alla povertà culturale che si verifica a questo proposito. Una decisione coraggiosa, rileva, è già quella attuale che prevede, in pratica, soltanto l'insegnamento della religione dominante; meglio sarebbe — ma dichiara di essere ben consapevole che tale ipotesi non è realistica — pensare all'insegnamento della storia delle religioni, affidando ad altre istituzioni l'insegnamento confessionale. La sua parte politica richiede, invece, che ci sia una opzionalità effettiva in ordine alla scelta relativa al seguire o meno l'insegnamento della religione positiva; la scelta ipotizzata dal senatore Scoppola non gli appare invece valida, perchè non gli sembra che sia « universale » il bisogno di ricevere un insegnamento particolare in tema di cultura religiosa.

Ha quindi la parola il senatore Biglia che richiede alla Commissione di non concludere oggi la discussione generale sui disegni di legge oggi all'esame, in relazione alla presentazione di una proposta legislativa di iniziativa dei senatori del MSI-DN, non

ancora assegnata alla Commissione; passando al merito dei provvedimenti si sofferma sulla maggiore coerenza dell'impianto della proposta dei senatori comunisti rispetto a quella proposta dai senatori della Democrazia cristiana e sulla prospettiva che si è inteso seguire da parte del suo Gruppo politico con la presentazione di un disegno di legge che riprende l'ossatura del disegno di legge n. 52.

Dopo aver svolto un breve riepilogo delle iniziative legislative presentate, il senatore Biglia sostiene l'opportunità di procedere a immediate e limitate modifiche dell'attuale legislazione sulla scuola secondaria superiore, rinviando la riforma generale ad una sede europea comune. Nella riforma si dovrebbe salvaguardare la possibilità di utilizzare concretamente le capacità culturali e professionali acquisite, la congruenza tra scuola seguita ed accesso universitario, la possibilità di seguire corsi scolastici più ampi nell'orario per coloro che lo desiderino, e soprattutto la diversificazione degli indirizzi. La sua parte politica, a questo ultimo proposito, non condivide la utilità di istituire una scuola superiore di carattere unitario: propone, invece, il liceo classico e l'istituto magistrale, per il campo umanistico, ed il liceo scientifico e gli istituti tecnici per il campo tecnico-scientifico. All'interno di tutti questi istituti vengono poi definiti vari indirizzi.

Il senatore Biglia, in prosieguo, illustra i punti su cui il disegno di legge presentato dalla sua parte politica si discosta da quelli oggi all'esame: si tratta del mantenimento degli esami di riparazione, della disciplina dell'insegnamento della religione cattolica che segue l'indirizzo attuale in attesa della modifica del Concordato e della obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione artistica, dell'educazione fisica nonchè di lezioni volte ad accrescere le capacità manuali. Dopo aver dato partitamente conto dei vari indirizzi professionali proposti, dichiara di ritenere che la specificità dell'insegnamento artistico e musicale non consente di accomunare tali scuole alle altre scuole secondarie superiori.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Biglia si sofferma sull'elevazione del periodo dell'obbligo scolastico: a suo avviso il problema va ricollegato all'età in cui si consente l'ingresso del fanciullo nella scuola ed allo spazio che la stessa Costituzione riserva alle scuole professionali, la cui disciplina è di competenza regionale.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicarono il relatore alla Commissione e il Ministro della pubblica istruzione.

Il relatore Mezzapesa li ringrazia per il contributo da essi recato: in particolare ringrazia il senatore Spitella per l'*excursus* storico-politico svolto, ed il senatore Panigazzi per la convinta adesione della sua parte politica. Dopo aver fatto riferimento all'espressione « contenitore » adoperata dal senatore Ulianich per definire il progetto di riforma, rileva che si dovrebbe piuttosto parlare di « legge cornice »: in relazione ai contenuti della delega, a cui ci si è spesso riferiti per via della sua ampiezza, dichiara che di essa si dovrà discutere in sede di esame degli articoli. Dalle osservazioni del senatore Biglia ritiene invece di non poter condividere quella secondo cui non si può intervenire con un'ampia riforma su un « corpo malato », quale sarebbe la attuale scuola secondaria; in ordine poi alla necessità prospettata di coinvolgere maggiormente il mondo della scuola, si dichiara concorde, mentre dissente dalla impostazione comunista che mira più ad una scuola unica piuttosto che ad una scuola unitaria, che deve prevedere fin dal primo anno le materie di indirizzo, pur con agevoli interscambi.

In merito all'insegnamento della religione, il relatore Mezzapesa sostiene che la conoscenza del fenomeno religioso è senza dubbio importante ai fini della formazione e che la scuola non può farsi certo carico della conservazione dei credi religiosi: a questo proposito rileva che la posizione del senatore Scoppola è certamente di avanguardia.

Proseguendo nel suo dire, il relatore Mezzapesa si dichiara d'accordo con il senatore Scoppola sull'opportunità di specificare che le materie di indirizzo debbono essere due,

e sulla anticipazione (rispetto alla completa attuazione della riforma) della modifica degli esami di maturità che è stata ipotizzata dal senatore Panigazzi; sulle annotazioni relative alle discipline elettive concorda poi sulla necessità di approfondire la questione; sul tema dell'obbligo scolastico, il relatore rammenta che il testo è prudente a questo proposito in relazione alla estrema complessità della questione e che vi sono già oggi percorsi formativi alternativi di istruzione professionale.

Il ministro Falcucci affronta soltanto i temi più importanti rinviando i singoli approfondimenti alla fase successiva della discussione. Sottolinea quindi che la concisione della esposizione non ha alcun significato elusivo rispetto alla complessità di tutti i problemi sollevati. Sul merito, il Ministro rileva che la prospettiva su cui ci si intende muovere è quella di una scuola unitaria al cui interno si collochino, integrandosi e non già sovrapponendosi, le materie di indirizzo e quelle dell'area comune: si tende, quindi, ad un'elevazione del livello della formazione educativa ricongiungendo l'attuale scissione tra formazione professionale e formazione culturale. È in questo approccio che si configura l'unitarietà che si vuole perseguire.

Per quanto riguarda l'ampiezza della delega legislativa, il ministro Falcucci rileva che è evidente che si avrà nel corso dell'attuazione un ampio riferimento al pluralismo della realtà su cui si va ad operare, come è già accaduto nel corso dei programmi della scuola media. Il problema più delicato, in effetti, è quello della preparazione professionale e della formazione culturale di quella fascia di giovani, non marginale nelle dimensioni, che non intende seguire un più lungo periodo di formazione che non sia finalizzato ad un più immediato inserimento nel mondo del lavoro: è in questa ottica che si prevede il cosiddetto « ciclo corto ». Si tratta, lo ribadisce, di una soluzione di snodo che si colloca dopo il periodo attuale dell'obbligo, con cui si vuole condurre la grandissima parte dei giovani verso un più elevato livello di formazione professionale e culturale: questa ipotesi si inserisce, in par-

ticolare, nel quadro dell'articolazione degli esiti scolastici cui si può pervenire. Sebbene tale innovazione si collochi indubbiamente nella prospettiva di un allungamento del periodo dell'obbligo scolastico, il ministro Falcucci sottolinea il rilevante impegno che sarà ancora necessario per giungere ad una effettiva omogeneità dell'attuale preparazione di base dei giovani.

Dopo essersi riservata di presentare emendamenti nel prosieguo dell'esame, il ministro Falcucci fa presente che si sta già lavorando in sede ministeriale per dare un pronto seguito alla approvazione della riforma e si sofferma sul problema dell'insegnamento della religione: nell'articolo 3 del progetto di legge n. 52 si fa riferimento a quel pluralismo religioso che viene garantito dalla stessa Costituzione: si prevede, per l'appunto, l'insegnamento delle religioni, ed è quindi necessario far riferimento agli accordi con le varie autorità religiose. Per quanto riguarda la comprensione del fenomeno religioso, si tratta di una fattore culturale di cui si dovrà tener conto nell'insegnamento delle

varie discipline, della storia, dell'arte, della filosofia, indispensabile anche per la comprensione della stessa realtà attuale.

Il ministro Falcucci conclude la propria replica ringraziando tutti i commissari intervenuti nella discussione generale e rivolgendo parole di vivo compiacimento per l'opera svolta dal relatore Mezzapesa.

Segue quindi un intervento del senatore Mascagni che, riferendosi ad affermazioni fatte dal senatore Mitterdorfer nella seduta del 14 dicembre scorso, rammenta di aver espressamente chiesto allo stesso senatore Mitterdorfer una dettagliata stesura delle sue osservazioni, relative alla riforma, in rapporto alle esigenze delle minoranze linguistiche, al fine di un approfondito esame di quei problemi; ricorda poi di aver osservato, nella medesima occasione, che la riforma non può essere subordinata, nei suoi principi informativi, alle predette esigenze, pur degne di valutazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
SPANO*Interviene il ministro dei trasporti Signorile.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****«Elaborazione del Piano generale dei trasporti»  
(343-Urgenza)  
(Esame e rinvio)**

Riferisce alla Commissione il presidente Spano, il quale sottolinea come il provvedimento intende rispondere positivamente all'esigenza di una razionalizzazione del settore, superando la logica di interventi disorganici che trovano origine nella frammentazione delle competenze in materia di trasporti, nell'ottica altresì di considerare il comparto una indispensabile infrastruttura per ogni prospettiva di sviluppo.

Dopo aver ricordato le tappe salienti di un lungo processo di elaborazione in materia (fra cui cita la Conferenza nazionale dei trasporti svoltasi nell'ottobre del 1978, fino a menzionare la sollecitazione indirizzata dall'8ª Commissione al Governo con apposito ordine del giorno circa una iniziativa legislativa per la predisposizione del piano generale dei trasporti), si sofferma sui caratteri generali del provvedimento rilevando come la formulazione di un piano generale dei trasporti consenta al Parlamento di intervenire nel settore all'interno di una visione unitaria dei problemi. Il piano si configura altresì come un atto generale di indirizzo da approvare con procedura delegata, in una visione di programmazione duttile ed elastica che tiene conto della com-

piessità dei centri decisionali operanti nel Paese.

Entrando nel merito degli articoli del provvedimento formula taluni rilievi sul secondo comma dell'articolo 1 (a suo avviso il vincolo che il piano pone alle iniziative del Governo anche in campo legislativo è essenzialmente di natura politica), nonché all'articolo 2, invitando a riflettere sulla composizione del Comitato istituito per l'elaborazione del piano.

Rileva inoltre l'esigenza di associare il Parlamento alla definizione degli indirizzi programmatici recati dal piano: a tal proposito preannuncia la proposta di emendamento volto a prevedere un parere delle Commissioni parlamentari competenti, da emettere entro scadenze prefissate, sullo schema di piano predisposto dal Comitato.

Avanzate talune perplessità circa la congruità numerica del contingente di personale tecnico da adibire alla elaborazione del piano (nell'ottica di evitare una inutile burocratizzazione di una simile attività), si sofferma sull'articolo 4 del provvedimento, affermando che, qualora fosse prevista l'emissione di un parere da parte delle Commissioni competenti, si renderebbe superflua la relazione trimestrale sul processo di formazione del piano. Al riguardo sarebbe sufficiente una audizione del Ministro, mentre sembrerebbe più opportuna una verifica, successiva, dello stato di attuazione del piano da effettuarsi con apposita relazione da esaminare congiuntamente ai documenti di bilancio.

Dopo aver infine rilevato come l'onere relativo alla predisposizione e alla relazione del piano si giustifichi con la complessità del lavoro preparatorio, si dichiara favorevole ad una rapida definizione del provvedimento in titolo, obiettivamente importante e per il quale, tra l'altro, è stata deliberata la procedura d'urgenza.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Libertini per annunciare il sostanziale consenso della sua parte

politica sul provvedimento destinato a colmare un grave ritardo del Governo nei confronti degli impegni assunti nel 1978 in sede di Conferenza nazionale dei trasporti. Dichiarò inoltre di condividere le proposte di modifica preannunciate dal Presidente, sottolineando in particolare il prospettato intervento delle Commissioni parlamentari in sede di definizione degli indirizzi programmatici.

Affermato pertanto che la sua parte politica è interessata ad una rapida approvazione del disegno di legge, sottolinea la necessità di un raccordo tra l'elaborazione del piano dei trasporti e la predisposizione di importanti documenti programmatici settoriali, tra i quali cita il piano poliennale delle Ferrovie dello Stato, il piano decennale per la grande viabilità, nonché il progetto finalizzato per il cabotaggio.

Ha quindi la parola il senatore Tomelleri il quale, dichiaratosi in linea generale favorevole alle proposte di emendamento preannunciate dal Presidente, sottolinea come il piano sia da considerare un documento generale di indirizzo, che deve trovare una specificazione operativa in piani di intervento elaborati dai diversi settori. Chiede infine un chiarimento circa la qualificazione degli esperti da inserire nell'ufficio tecnico incaricato della predisposizione del piano.

Il senatore Bastianini propone che nel testo siano indicate precise scadenze per l'aggiornamento del piano, e solleva il problema del raccordo con i piani regionali, dovendosi contemperare le esigenze di autonomia dell'ente locale con quelle di indirizzo generale che devono promanare da una programmazione nazionale del settore.

Esprese quindi talune preoccupazioni circa un inutile appesantimento del lavoro preparatorio di ricerca e di studio (al riguardo il ministro Signorile rileva come sarà possibile una prima verifica tre mesi dopo l'approvazione del provvedimento), rileva come problemi di coordinamento in materia di trasporti possano verificarsi anche a seguito di scelte operate in ambito sub-regionale.

Prende successivamente la parola il senatore Masciadri il quale manifesta il suo apprezzamento per l'iniziativa legislativa del Ministro dei trasporti, che tende a favorire una visione unitaria dei problemi. Dichiaratosi inoltre d'accordo con l'esigenza di approvare celermente il provvedimento, mette in guardia dai pericoli di una programmazione troppo astratta e dal comportamento delle singole Amministrazioni interessate, naturalmente gelose delle rispettive competenze.

Il senatore Maurizio Pagani, nell'esprimere un convinto assenso sulle linee generali del provvedimento, nonché sulle proposte di emendamento preannunciate dal Presidente, ritiene opportuno che nel testo sia inserito un riferimento ad un necessario coordinamento tra la politica dei trasporti del Paese ed il quadro europeo; prospetta altresì l'ipotesi che taluni esperti da inserire nell'ufficio tecnico possano essere espressione, anche se non formalizzata, delle categorie degli operatori interessati.

Ha poi la parola il senatore Degola, il quale, dopo essersi associato al generale consenso circa l'impostazione di fondo del provvedimento, nonché alle proposte di modifica preannunciate dal Presidente, pone un quesito sul raccordo tra l'ufficio tecnico incaricato della predisposizione del piano e la Direzione generale per il coordinamento presso il Ministero dei trasporti, dicendo inoltre di ritenere opportuno valutare adeguatamente il parere della 1ª Commissione quando quest'ultimo sarà rilasciato.

Interviene successivamente il senatore Colombo Vittorino (V.) con taluni interrogativi circa la natura dell'atto di programmazione, e il valore che esso può avere con riferimento all'autonomia delle Regioni. Espresse talune perplessità sulle diverse modalità di partecipazione dei rappresentanti delle Regioni descritte nell'articolo 2, dichiara che l'elaborazione di un piano siffatto riveste una tale importanza politica che occorre domandarsi se sia sufficiente la previsione dell'emissione di un parere da parte delle Commissioni competenti o non piuttosto pensare a forme più incisive di iniziativa dell'organo legislativo.

Prende in seguito la parola il senatore Lotti il quale fa presente che le difficoltà di natura istituzionale non devono essere tali da influenzare negativamente un necessario impegno di tutte le forze politiche ad operare per l'approvazione di un provvedimento che risponde ad esigenze assai sentite di natura sostanziale. Rilevato altresì che l'autonomia delle Regioni non deve essere intesa come una rivendicazione di intervento non coordinato su scala nazionale e rispondente prevalentemente a spinte municipalistiche o localistiche, sottolinea come, opportunamente, nella procedura prevista per l'elaborazione del piano le Regioni debbano intervenire per fornire essenzialmente un contributo di idee; ritiene altresì che, con la proposta avanzata dal Presidente circa l'emissione di un parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, l'organo legislativo possa adempiere pienamente alla sua funzione di indirizzo e di controllo sulla attività del Governo.

Il senatore Fontanari, associatosi anch'egli al consenso sulle linee generali del provvedimento e sulle proposte di modifica prospettate, si interroga sulla congruità della spesa prevista per l'elaborazione del piano — ritenuta forse eccessiva — punto su cui riceve ampie assicurazioni da parte del Ministro.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il presidente Spano, dichiarandosi favorevole sulle altre proposte di modifica prospettate nel corso di esso, in particolare sulla proposta di prevedere nel disegno di legge precise scadenze per l'aggiornamento del piano. Affermato peraltro che la questione del raccordo tra piano nazionale e piano regionale dovrà essere convenientemente approfondita, fa presente alla Commissione che i termini per l'emissione del parere della 1<sup>a</sup> Commissione sono scaduti e che comunque esso sarà molto probabilmente acquisito per la seduta del 18 gennaio.

Dopo essersi inoltre raccomandato di far pervenire in un tempo ragionevole ulteriori proposte di emendamento, in modo tale che il Governo le possa preventivamente esaminare, fa presente che, poichè il piano generale dei trasporti si configura come un atto di indirizzo politico più che come un mero

atto amministrativo, appare opportuno associare alla definizione di esso il Parlamento con quella procedura del parere preventivo delle Commissioni competenti che, seppure può apparire non del tutto opportuna in relazione ad atti specificatamente amministrativi, trova qui una obiettiva giustificazione.

Replica infine il ministro Signorile il quale si dichiara in linea generale favorevole sulle proposte di modifica prospettate in un dibattito che reputa estremamente ricco ed articolato. Nel richiamarsi quindi alla procedura prevista per l'elaborazione del piano degli interventi straordinari per il Mezzogiorno, sottolinea come la proposta del presidente Spano tenda a definire un corretto rapporto di collaborazione tra Governo e Parlamento nell'elaborazione di un indirizzo politico: fa inoltre presente che la approvazione del piano non limita in alcun modo l'intervento del Parlamento nell'approvazione degli specifici piani di intervento settoriale che costituiranno il necessario esito operativo del piano generale.

Sottolineata altresì l'esigenza di definire procedure di approvazione del piano che non comportino un iter eccessivamente lungo e defaticante, ritiene opportuno, in ordine al problema del raccordo con i piani regionali, non definire legislativamente procedure orientate in tal senso (per evitare, tra l'altro, sospetti di incostituzionalità) dovendosi considerare a suo avviso sufficiente il coinvolgimento degli enti locali nella fase di elaborazione del piano, nonchè il condizionamento in via sostanziale che le decisioni sul piano nazionale non possono non originare a livello regionale.

Dichiaratosi inoltre contrario all'inserimento nell'ufficio tecnico, sia pure in veste indiretta, di rappresentanti delle categorie (che sono invece largamente rappresentate nell'osservatorio sul settore dei trasporti da lui istituito) fa presente al senatore Degola che la direzione generale per il coordinamento, in funzione presso il Ministero dei trasporti, non può che agire come organo alle dipendenze del Ministro (che è quindi il diretto responsabile del suo funzionamento), organo che in nessun caso può

coordinare un ufficio tecnico che sarà composto da rappresentanti di altre Amministrazioni, gelose delle rispettive competenze. Tale ufficio tecnico — che non potrà che essere coordinato dal Ministro dei trasporti e quindi da una persona da lui designata — è peraltro una struttura transitoria che cesserà le sue funzioni al termine della fase di elaborazione del piano generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta del 18 gennaio.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Dopo che il senatore Libertini ha chiesto di sollecitare il Ministro dei lavori pubblici a dar seguito all'ordine del giorno, approvato in sede di esame dei documenti finanziari, circa la trasmissione di una rela-

zione sui criteri ed i programmi di spesa degli stanziamenti a favore dell'edilizia sperimentale, il presidente Spano fornisce ampie assicurazioni al riguardo, ed esprime infine fervidi voti augurali, rivolgendo un vivo ringraziamento a tutti i commissari per il clima di collaborazione che hanno contribuito a creare, favorendo in tal modo un proficuo lavoro della Commissione.

Alle espressioni augurali si associa il ministro Signorile, dicendosi certo di poter contare sulla fattiva collaborazione della Commissione in vista di impegnative scadenze legislative, tra le quali la riforma del codice della strada per la quale preannuncia la imminente presentazione di un apposito disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
**REBECCHINI**  
*indi del Vice Presidente*  
**FELICETTI**

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il ministro del commercio con l'estero Capria.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA****« Revisione della legislazione valutaria » (316)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 14 dicembre.

Il presidente Rebecchini, considerata l'audizione del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia, prevista da parte della Commissione finanze e tesoro in ordine al provvedimento in oggetto, valutata l'opportunità che ad essa partecipino i componenti della 10<sup>a</sup> Commissione, propone di proseguire la discussione sulla base della relazione del senatore Petrilli, rinviando ad altra seduta l'emissione del parere.

La Commissione conviene.

Dopo che il senatore Aliverti ha espresso l'esigenza di avere maggiori chiarimenti circa gli ultimi decreti ministeriali in materia valutaria, ha la parola il ministro Capria. Egli ricorda i principi ispiratori del disegno di legge n. 316 e ribadisce le linee su cui intende muoversi il Ministero da lui diretto, per consentire lo sviluppo delle esportazioni, già esposte nella seduta del 5 ottobre in occasione del dibattito sui pro-

blemi attinenti il Dicastero, e nelle sedute dedicate all'esame dei documenti finanziari e di bilancio.

Quanto ai recenti decreti ministeriali, essi si collocano nel solco del disegno di legge n. 316, semplificando la normativa che presiede alle nostre esportazioni attraverso la rimozione di taluni vincoli burocratici esistenti nel regime dei controlli — talora inutilmente ripetitivi — che ne limitano gravemente la capacità operativa. Avendo presenti, inoltre, le necessità relative alle operazioni a pagamento differito, alla cessione di valuta, e al deposito previo, si è inteso adottare anche il principio del « silenzio-assenso » pur mantenendo il controllo dell'Ufficio italiano cambi sulle operazioni di sua competenza. Sono stati introdotti, al tempo stesso, elementi di pluralismo nell'ambito dei rapporti con la SACE e il Mediocredito centrale e si è avuto cura di consentire agli utenti la messa a disposizione di più sportelli per facilitare le operazioni con l'estero.

L'attenuazione dei poteri discrezionali del Governo attraverso la legge di riforma e una più precisa individuazione dei margini di discrezionalità delle singole amministrazioni prelude, in ogni modo, non alla abolizione dei vincoli bensì alla loro progressiva attenuazione. Infondate erano, al riguardo, le ipotesi che nei mesi scorsi venivano avanzate circa una presunta amnistia a favore di coloro che avessero illegalmente esportato capitali: il Governo è orientato a rafforzare le sanzioni amministrative in funzione di una attenuazione dei vincoli che consenta il possesso della valuta e il regime delle transazioni in valuta. Il ministro Capria, infine, dichiara di condividere, su tali questioni, le tesi recentemente esposte dal Governatore della Banca d'Italia, ritenendo che esse possano dare un utile contributo all'esame del disegno di legge di riforma in materia valutaria, e raccomanda che, subito dopo la prevista audizione del Ministro del

tesoro e del Governatore, il provvedimento possa essere rapidamente approvato.

Ha la parola il senatore Gradari.

Egli espone alcune perplessità circa i recenti decreti emessi dal Ministro del commercio con l'estero in materia valutaria, pur condividendone nella sostanza l'ispirazione di fondo.

Premesso che la disciplina vigente ha risentito profondamente della situazione psicologica determinata dall'esito delle elezioni del 1975, la mutata situazione economica e politica, pur non essendo tale da indurre a facili ottimismo, esige comunque l'adeguamento delle norme in un'ottica di maggiore apertura agli scambi internazionali, in analogia a quanto si verifica negli altri paesi industrializzati. Tale apertura, tuttavia, non deve consentire una eccessiva attenuazione dei controlli, indotta da norme troppo elastiche: si tratta, invece, di favorire una più libera circolazione delle merci unitamente a una più libera circolazione di capitali ma, in considerazione del mancato equilibrio della bilancia valutaria della bilancia dei pagamenti, la completa eliminazione dei vincoli sarebbe un fatto estremamente negativo in quanto il riequilibrio dei nostri rapporti con l'estero deve essere perseguito agendo sulle cause delle distorsioni. Se così non fosse, si favorirebbe ulteriormente l'uscita di capitali.

Dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Petrilli e stigmatizzate le ipotesi di un'eventuale amnistia o condono valutario, esprime riserve sul giudizio di congruità a carico delle banche e chiede chiarimenti sulla formulazione dell'articolo 11 che, secondo la sua parte politica, pecca di eccessiva discrezionalità e di formulazioni generiche mentre invece è ricca di principi, spesso ripetitivi. Il giudizio sostanzialmente favorevole sul provvedimento, pertanto, non può far passare in secondo piano le riserve e le critiche che la sua parte politica manifesta sull'intero provvedimento.

Su proposta del presidente Felicetti, in considerazione della accennata audizione delle massime autorità monetarie del nostro paese da parte della Commissione finanze e tesoro, e dopo brevi interventi dei senatori

Pollodoro, Petrilli e Greco, si conviene di rinviare il dibattito, con l'impegno di rispettare l'invito del ministro Capria a completare, per la parte di propria competenza, la formulazione del parere in oggetto.

**«Regolazione delle attività della "Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro", istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni» (145), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri**

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Aliverti, il quale, richiamandosi al consenso unanime emerso in sede di Sottocommissione per i pareri al provvedimento in oggetto, propone di trasmettere alla 6ª Commissione, competente in via primaria, un parere favorevole.

Dichiara altresì che si è manifestata l'opportunità di sollevare innanzi alla Presidenza del Senato, in via generale, la questione relativa alla prassi che, ingiustificatamente, assegna in via primaria alla Commissione finanze e tesoro i disegni di legge in materia creditizia e in particolare quelli contenenti norme sul credito agevolato.

Il senatore Foschi, nel consentire, nel merito, con le conclusioni del relatore, ritiene indispensabile che la questione di competenza non pregiudichi, in ogni caso, l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge n. 145.

Il presidente Felicetti fornisce assicurazioni quanto alla anzidetta questione, che verrà sottoposta all'esame del Presidente del Senato in termini generali; quindi al senatore Aliverti viene conferito l'incarico di trasmettere parere favorevole sul provvedimento in titolo.

*La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 12.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente informa che i senatori comunisti hanno presentato una proposta di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50,

primo comma del Regolamento, sulla situazione dell'industria termoelettromeccanica.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO**

Il ministro Altissimo, dopo aver espresso il suo rammarico per i numerosi rinvii che si sono resi necessari prima di poter svolgere il presente dibattito, e per il poco tempo che anche oggi ha a disposizione a causa della convocazione del CIPE e del CIPI, si richiama alla relazione scritta da lui consegnata alla Presidenza della Commissione, rispetto alla quale aggiunge alcune considerazioni che ritiene di particolare importanza.

In primo luogo, egli sottolinea l'importanza che lo sviluppo del settore energetico, può avere per l'intero sistema economico, favorendo, grazie ad una domanda pubblica concentrata in settori di avanzata tecnologia, lo sviluppo di una rete di imprese e di una dinamica di progresso tecnologico suscettibile di ripercussioni assai estese. Egli sottolinea tra l'altro il positivo apporto che a questo processo viene dato dall'ENEA, con il suo lavoro di promozione industriale presso le piccole e medie industrie.

Il Ministro manifesta quindi la sua volontà di accorciare, per quanto possibile, i tempi decisionali in tutte le fasi di attuazione del Piano energetico, e ribadisce la legittimità della procedura seguita per la localizzazione della centrale di Gioia Tauro, e l'importanza che tale centrale può avere per l'intera Calabria.

Soffermandosi quindi brevemente sulla questione dei prezzi sorvegliati dei prodotti petroliferi, il Ministro sottolinea la necessità di superare un meccanismo, quello del CIP, che risale al periodo bellico, realizzando metodi più moderni di valutazione dei flussi dei prezzi. Egli è favorevole ad una estensione e ad un perfezionamento del regime di sorveglianza.

Per quanto riguarda la questione del gas sovietico, il Ministro afferma che la pausa di riflessione deve ormai finire, e che è ora di prendere decisioni alla luce di elementi

precisi: bisognerà tener conto della convenienza dei prezzi, di previsioni realistiche dello sviluppo dei consumi (anche per evitare che si ripetano incongruenze, come quelle verificatesi per l'approvvigionamento di combustibile nucleare), nonché della necessità di rendere più equilibrato l'intero interscambio commerciale tra Italia e Unione Sovietica.

Quanto all'Enel, il Ministro conferma che è stata avviata una riflessione, circa le formule più idonee per rendere l'Ente adeguato alle necessità degli anni '90: a questo proposito, da alcune parti sono già venute proposte che saranno certamente tenute in considerazione.

Il Ministro si sofferma quindi sulla situazione dell'industria termoelettromeccanica, precisando di aver chiesto all'IRI una bozza, sulla base della quale si potrà procedere alla redazione di un piano per tale settore. Egli precisa comunque che non è finora esistito alcun piano, approvato dal Governo, e che comunque tale piano non può essere opera delle parti interessate. Egli accenna infine alle prospettive, riguardanti intese internazionali in tale settore.

Il senatore Margheri, in una interruzione, informa che — secondo notizie di stamani — il gruppo francese « Marlin Gerin » ha abbandonato l'ipotesi di intervento nella « Magrini Galileo ». Il Ministro si riserva di verificare tale informazione, che giudica preoccupante.

Segue un dibattito.

Il senatore Urbani, dopo aver osservato che la relazione del Ministro richiede un approfondimento adeguato, sottolinea i ritardi in atto nell'attuazione del Piano energetico nazionale, ed afferma che il Parlamento deve dare al Governo indirizzi più precisi e vincolanti. Gran parte di tali ritardi sono dovuti, egli afferma, all'assenza di un unico centro di direzione della politica energetica. Dopo aver affermato che il Gruppo comunista è favorevole alla realizzazione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro, il senatore Urbani rileva le contraddizioni di una politica governativa, che dopo aver avallato previsioni cospicue circa le centrali da realizzare, si mostra debole nei confronti di op-

posizioni locali, come per Bastida Pancarana, o di proposte diversive, come per il riscaldamento di Milano. Ciò che importa, egli afferma, è costruire il consenso, con l'iniziativa delle forze politiche responsabili.

Egli si dichiara quindi favorevole all'accordo per il gas sovietico, di cui sottolinea la potenziale importanza politica, ed afferma che per l'industria termoelettromeccanica rimane valido il « piano Italia » a suo tempo elaborato, per la costituzione di un *pool* pubblico-privato diretto dall'Ansaldo. Anche l'eventuale intervento straniero dovrebbe, a suo giudizio, inserirsi in tale quadro.

Il senatore Urbani lamenta quindi i ritardi nell'attuazione della legge n. 8 del 1983, in gran parte dovuti a pretese, che egli giudica infondate, delle regioni.

Dopo aver giudicato negativamente la decisione di impiegare nelle centrali elettriche parte del metano algerino, il senatore Urbani ricorda la prossima scadenza del mandato del Presidente dell'Enel; conclude proponendo di continuare il dibattito in una successiva seduta, e riservandosi di proporre ulteriori iniziative della Commissione o dell'Assemblea.

Interviene il senatore Roberto Romei. Egli, pur ritenendo utile l'approfondimento della questione in sede di Commissione, avverte che esso non debba intralciare o comunque ritardare la soluzione dei problemi. Chiede inoltre che il Ministero utilizzi compiutamente tutti i poteri di cui dispone per coordinare, indirizzare e sostenere le misure necessarie a una sostanziale ripresa economica. Quanto al ruolo della domanda pubblica e, in particolare, alle azioni che dovranno intraprendere l'Enel e l'ENEA, invita il Ministro ad accelerare per quanto possibile i tempi occorrenti all'adozione dei provvedimenti occorrenti. Circa la crisi del settore termoelettromeccanico, infine, è del parere che, diversamente dal passato, sia il Ministero ad elaborare una proposta di piano di intervento da cui si evincano con chiarezza le linee d'azione sulle quali intende muoversi.

Ha la parola il senatore Loprieno il quale, concordando con le valutazioni espresse

dai senatori Urbani e Romei, si sofferma criticamente sulla politica degli enti preposti all'attuazione del Piano energetico e invita le competenti autorità a esercitare tutti i controlli necessari alla tutela della pubblica incolumità dai rischi dovuti alla installazione delle centrali nucleari: al riguardo sottolinea la necessità che la pubblica opinione venga tenuta al corrente di tutte le modificazioni di carattere biologico e non, conseguenti all'estensione degli interventi in materia nucleare. Quanto alla centrale di Gioia Tauro e, più in generale sul tema della installazione di centrali a carbone e nucleari, lamenta l'insufficiente coinvolgimento del Ministro dell'ecologia e invita a un migliore coordinamento degli interventi.

Il senatore Signorino afferma che della questione energetica dovrebbe occuparsi l'Assemblea del Senato. Egli afferma altresì che il Piano energetico è carente sotto diversi punti di vista, a cominciare dalla metodologia seguita per le previsioni riguardanti i consumi, che non tiene conto delle possibili alternative politiche.

Il senatore Aliverti afferma che si rende necessario un dibattito meno affrettato, in una successiva seduta, e che tale dibattito deve investire l'intero Piano energetico (del resto sempre concepito come flessibile), e l'azione degli enti energetici. Egli afferma che il Governo deve dare attuazione alle leggi esistenti, come la legge n. 308 del 1982 e la legge n. 8 del 1983, e promuovere l'approvazione di un provvedimento per la energia geotermica. Egli accenna inoltre alla necessità di una iniziativa legislativa sulla sicurezza nucleare.

Il senatore Novellini si dichiara d'accordo sul rinvio del dibattito, osservando che eventuali, ulteriori iniziative in Commissione o in Assemblea potranno essere decise dopo la conclusione del dibattito stesso.

Il presidente Rebecchini, dopo aver constatato che dal dibattito emerge una comune valutazione circa la necessità di accelerare i tempi di attuazione del Piano energetico, senza escludere l'eventualità di revisioni che si rendessero necessarie, sottolinea l'importanza che l'attuazione del Piano stesso può avere per l'industria termoelettromeccanica.

In tale settore, egli ricorda, l'Italia ha una posizione di rilievo, pari a circa il 7 per cento del mercato mondiale: l'attuale contrazione del mercato (dovuta sostanzialmente alle difficoltà dei paesi OPEC) e la forte concorrenza internazionale fanno sì che una espansione della domanda interna sia oggi assolutamente necessaria. Egli ribadisce quindi che bene ha fatto il Governo a decidere la localizzazione della centrale di Gioia Tauro, secondo la procedura prevista dalla legge n. 880 del 1973. Conclude proponendo di rinviare ogni decisione su ulteriori iniziative a dopo la conclusione del dibattito.

Il ministro Altissimo si riserva quindi di replicare a tutti gli oratori, a conclusione dell'intero dibattito. Egli precisa comunque di concordare sulla necessità di accorciare i tempi tecnici di realizzazione del Piano;

sottolinea che la flessibilità stessa del Piano consente di fare a meno di procedure di revisione, finchè rimane valida la sua ispirazione di fondo. Ribadisce che il Piano per l'industria termoelettromeccanica si deve ancora fare, e che esistono problemi di natura tecnica oltre che politica; rispondendo ad una interruzione del senatore Urbani informa che l'Enel ha deciso di avviare le precommesse per la centrale di Gioia Tauro. Il Ministro dell'industria, infine, conviene con il senatore Loprieno sulla necessità di una maggiore informazione; ed accenna alle promettenti prospettive, circa la commessa di centrali all'industria italiana da parte di alcuni paesi afroasiatici.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
SIGNORELLO

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che:

con lettere pervenute il 16 ed il 21 dicembre scorsi, i deputati Servello e Bernardi Antonio hanno sottoposto all'attenzione della Presidenza — in riferimento ad informazioni relative a cure mediche oculistiche diffuse nel corso della rubrica « Domenica in » del 28 novembre scorso — il problema della reclamizzazione di trattamenti sanitari specifici sul mezzo pubblico radiotelevisivo. Sul medesimo argomento è stata sollecitata l'attenzione della Commissione da parte dell'Associazione professionale italiana medici oculisti, con lettera pervenuta il 9 dicembre scorso.

I documenti, a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria, saranno trasmessi al Presidente della concessionaria al fine di acquisire elementi di valutazione in ordine alla questione sollevata;

con telegramma pervenuto il 16 dicembre scorso, il deputato Aglietta ha protestato per il grave ritardo della diffusione della conferenza stampa del segretario del partito radicale — diffusa il 14 novembre scorso — rilevando in particolare come esso sia ingiustificabile e chiedendo di accertare tempestivamente la responsabilità dell'episodio al fine di adottare gli opportuni provvedimenti;

con lettera pervenuta il 16 dicembre scorso il senatore Milani ha trasmesso una proposta di risoluzione contenente, fra l'al-

tro, l'invito alla concessionaria a riesaminare la collocazione oraria e di rete delle rubriche dedicate all'informazione parlamentare per assicurarne una più adeguata possibilità di ascolto e l'invito ai Presidenti delle Camere a segnalare alla concessionaria l'esigenza di una corretta e completa informazione sulle attività del Parlamento.

Le questioni sollevate dal deputato Aglietta e dal senatore Milani sono deferite all'esame della sottocommissione per gli indirizzi generali;

i senatori Milani e Fiori, con lettera pervenuta in pari data, hanno trasmesso una proposta di risoluzione riguardante la questione della SIPRA. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con telegramma pervenuto il 21 dicembre scorso, il rappresentante della « Telecapri » S.p.A. ha chiesto di essere ascoltato dalla Commissione in ordine ai problemi delle emittenti private operanti in ambito effettivamente locale con particolare riguardo al punto della raccolta delle inserzioni pubblicitarie.

Il documento è deferito all'esame della sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa.

Comunica successivamente che da alcuni rappresentanti dei gruppi del PCI e del MSI-DN sono pervenute, in data odierna, proteste per l'informazione vistosamente lacunosa e distorta fornita dalle testate radiotelevisive di ieri e di oggi in ordine ai valori parlamentari della Camera impegnata nell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio. Oltre a darsi carico di rappresentare le questioni sollevate ai responsabili della concessionaria, propone che l'esame dei documenti di protesta sia deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali.

La Commissione concorda.

Comunica infine che i deputati Dutto e Aglietta — rispettivamente con lettera e telegramma pervenuti il 19 dicembre scorso — hanno protestato per l'intervista al latitante Umberto Ortolani, diffusa dal TG2 il 15 dicembre. Hanno chiesto in particolare, che la Commissione convochi immediatamente i rappresentanti della RAI per acquisire elementi di valutazione in ordine alla questione sollevata, giudicando l'intervista, con differenti argomentazioni, in contrasto con i principi della legge di riforma e con gli indirizzi generali emanati dalla Commissione.

Della questione si è occupato l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, testè riunitosi. Propone che della questione la Commissione si occupi dopo aver esaminato i punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Così resta stabilito.

**DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI DELLA RAI PER IL 1984**

Il senatore Cassola, presidente della Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa, dà lettura di una proposta di risoluzione nel testo accolto durante la riunione di ieri della Sottocommissione stessa, illustrandola brevemente e riservandosi di intervenire nella discussione prima che il documento venga posto ai voti. Esso è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

esaminati gli atti trasmessi dalla Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e prevista dall'articolo 21 della legge n. 103 del 1975;

ascoltata la relazione del Presidente della Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa, nella quale si dà conto sia dell'accordo intervenuto fra le parti in sede di Commissione paritetica in ordine ad un incremento degli introiti pubblicitari del 25,75 per cento rispetto al limite massimo degli introiti pubblicitari fissato per

il 1983, sia delle risultanze delle audizioni svoltesi nella stessa Sottocommissione il 13, 14 e 21 dicembre,

delibera di determinare il limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1984 in 543 miliardi e 240 milioni di lire ».

Il deputato Servello osserva preliminarmente che la proposta di risoluzione testè illustrata dal senatore Cassola non contiene l'orientamento emerso in Sottocommissione — la quale ha proceduto ad una serie di audizioni il 13, 14 e 21 dicembre scorsi — di procedere alla sostanziale revoca della deliberazione, assunta dalla Commissione il 15 febbraio del 1979, sull'attività della SIPRA. Rileva come nulla osterebbe a deliberare oggi stesso in tal senso e sottolinea l'esigenza che la Commissione pervenga quanto prima ad una definitiva decisione al riguardo.

Il Presidente ricorda che la proposta di risoluzione presentata dai senatori Fiori e Milani — già citata nelle sue comunicazioni — è volta, fra l'altro, a revocare la ricordata deliberazione della Commissione del febbraio 1979; e che i presentatori hanno chiesto l'inserzione all'ordine del giorno della seduta odierna della loro proposta unitamente all'argomento in titolo. Assicura che la questione sollevata sarà posta all'ordine del giorno nella prima seduta della Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il senatore Milani annuncia la propria astensione sulla proposta illustrata dal senatore Cassola: mentre valuta positivamente che la Commissione si accinge a deliberare al riguardo, ritiene che un più elevato limite di introiti pubblicitari per il 1984 — come peraltro la RAI aveva richiesto — avrebbe opportunamente risolto il problema dell'adeguamento delle entrate della concessionaria.

Solleva inoltre la questione della cosiddetta pubblicità impropria — fenomeno in realtà di dimensioni più estese di quanto non appaia — auspicando che la Commissione compia le scelte adeguate per eliminare tale pericolosa tendenza in atto.

Il senatore Lipari, premesso di condividere la proposta del senatore Cassola, non può fare a meno di rilevare che — nell'attuale situazione — la Commissione, mentre deve assumere la determinazione di cui all'articolo 21 della legge di riforma, si trova ad avallare sostanzialmente un assetto normativo del mercato pubblicitario senz'altro in contrasto con i ben noti principi fissati dalla Corte costituzionale. Tale considerazione dovrebbe suggerire un intervento legislativo in tempi il più possibile brevi.

Il deputato Borri preannuncia il voto favorevole del gruppo della DC sulla proposta di risoluzione illustrata dal senatore Cassola e conviene con le osservazioni testé formulate dal senatore Lipari in ordine all'anomala situazione in cui la Commissione si trova nell'adempiere al compito di fissare il tetto pubblicitario per il 1984.

Sottolineato il ruolo essenziale esercitato dal mercato pubblicitario nel complessivo sistema delle comunicazioni sociali, rileva che anche la consociata SIPRA, come la RAI, dovrà essere posta in grado di operare con maggiore managerialità ed imprenditorialità. Condivide la proposta del Presidente di dedicare la prossima seduta della Commissione ai numerosi problemi sul tappeto in campo pubblicitario, primo fra tutti il riesame della delibera adottata nel febbraio 1979.

Il deputato Barbato si dichiara d'accordo con il contenuto della proposta di risoluzione illustrata dal senatore Cassola. Propone tuttavia di inserire nel testo l'impegno della Commissione ad affrontare quanto prima il grave problema posto dalla pubblicità clandestina, richiamando la RAI ai suoi doveri di correttezza in ordine alla delicata questione.

Del resto, da calcoli effettuati — come risulta da una documentazione in suo possesso che è pronto a mettere a disposizione della Commissione — emerge che il *budget* riferibile alle forme surrettizie di pubblicità è dell'ordine di decine di miliardi; sottolinea il verificarsi, specie per quanto riguarda la cartellonistica durante le trasmissioni sportive, di vistosi ed inaccettabili fenomeni di corruzione.

Il deputato Dutto si sofferma sul problema della pubblicità clandestina sollevato dal senatore Milani e dal deputato Barbato; riferendosi ad un'indagine compiuta in Francia anni orsono, fa presente che dalle risultanze di essa è emerso lo spessore del deprecabile fenomeno. Un adeguato superamento dell'attuale situazione, che certamente involge ingenti interessi anche in Italia, passa anche attraverso lo scoglio dell'individuazione tra le forme lecite ed illecite delle reclamizzazioni.

Ritiene che la Commissione debba quanto prima affrontare il delicato problema e condivide l'opportunità di affrontare la questione della SIPRA, dopo i necessari approfondimenti da effettuare in tempi brevi.

Il senatore Giustinelli rileva preliminarmente il fenomeno della vistosa crescita del *budget* pubblicitario, a fronte della quale la SIPRA non è posta in condizione di intervenire con strumenti e moduli operativi adeguati ad un mercato che, condizionato dalla crescente presenza delle emittenti private, crea non poche difficoltà al settore della carta stampata.

Il PCI ritiene urgente una revisione complessiva dell'assetto del mercato pubblicitario che, riconoscendo il ruolo centrale del servizio pubblico radiotelevisivo, si dia carico anche degli altri settori delle comunicazioni di massa. Perciò è urgente revocare la deliberazione assunta dalla Commissione nel febbraio 1979; mettendo correttamente in connessione le varie fonti di entrata della RAI, potranno determinarsi le condizioni per non procedere ad un aumento dei canoni di abbonamento, avuto anche riguardo all'insoddisfacente gestione delle risorse del servizio pubblico.

Nel condividere la proposta illustrata dal senatore Cassola, auspica che la Commissione affronti sollecitamente anche le altre questioni dianzi sollevate.

Il deputato Battistuzzi, sottolineate le evidenti distorsioni che caratterizzano il mercato pubblicitario, ritiene che la delicata questione della SIPRA dovrà essere quanto prima affrontata dalla Commissione, senza tuttavia abbinarla alla discussione in corso.

Per quanto concerne la pubblicità clandestina, fenomeno di cui riconosce la gravità e lo spessore, osserva che esso dovrà essere affrontato in modo che si sia posti in grado di adottare quanto prima gli opportuni provvedimenti, dopo che la RAI avrà avviato un'indagine rapida ed approfondita.

Il deputato Servello annuncia il voto favorevole del MSI-DN alla proposta del senatore Cassola; per quanto concerne la più volte ricordata questione della SIPRA — che giudica assai urgente risolvere — non si oppone alla proposta della Presidenza di inserirla all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione.

Mentre rileva che la Commissione dovrebbe adottare strumenti consoni al suo ruolo per affrontare adeguatamente il grave problema della pubblicità clandestina, sottolinea il nesso esistente fra le varie fonti di entrate della RAI; l'adeguamento delle entrate pubblicitarie da una lato e l'adozione di linee gestionali finalmente improntate a criteri di economicità e di correttezza dall'altro, potranno evitare l'adeguamento dei canoni di abbonamento.

Il senatore Cassola, riassunti i termini della discussione, sottolinea gli elementi di novità che quest'anno hanno caratterizzato l'iter della determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1984.

Accanto al positivo fenomeno dell'accordo intervenuto in sede di Commissione paritetica, va registrata l'apertura alle emittenti private che sono state invitate dalla Sottocommissione ad esprimere il loro punto di vista.

La proposta di risoluzione da lui presentata si limita al solo adempimento previsto dall'articolo 21 della legge di riforma.

Certamente esiste una serie di problemi nel settore della pubblicità che dovranno essere quanto prima affrontati e risolti, mentre in passato ci si è spesso limitati a segnalarli. Il mercato in forte espansione pone delicati problemi nei rapporti fra i vari mezzi; emerge la comune esigenza di disporre di un sistema certo e obiettivo di rilevazione dell'ascolto; l'affollamento delle inserzioni pubblicitarie sulle emittenti già determina

difficoltà che occorrerà superare; è anche urgente adottare concrete iniziative in ordine al problema della pubblicità clandestina, questione da lui stesso avanzata durante le recenti audizioni in Sottocommissione. Sulle questioni emerse durante la discussione occorrerà in tempi brevi procedere ai necessari approfondimenti allo scopo di formulare concrete proposte.

Il presidente Signorello dà lettura di un emendamento — aggiuntivo alla proposta del senatore Cassola e presentato dal senatore Milani — volto a prevedere che la Commissione richiami l'attenzione della RAI sul fenomeno della diffusione di pubblicità indiretta nei suoi programmi, impegnandola ad una attenta sorveglianza. Invita il senatore Milani a ritirare l'emendamento presentato, avuto riguardo a quanto emerso negli interventi dei commissari ed all'orientamento della Commissione di affrontare in tempi brevi anche tale delicata questione.

Il senatore Milani dichiara di ritirare l'emendamento, dopo aver preso atto delle assicurazioni della Presidenza di affrontare tutti i problemi del settore pubblicitario emersi nelle recenti audizioni svoltesi nella competente sottocommissione; si riferisce in particolare all'impegno del Presidente di iscrivere all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione il problema della SIPRA.

Dopo brevi interventi del senatore Lipari e del deputato Dutto, il Presidente pone in votazione la sopra riportata proposta di risoluzione illustrata dal senatore Cassola.

Il documento risulta approvato con la prescritta maggioranza, con la sola astensione del senatore Milani.

**PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 20, ULTIMO COMMA, DELLA LEGGE N. 103 DEL 1975 SU UNA CONVENZIONE TRA IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E LA RAI**

Il senatore Valenza, relatore designato dalla Commissione, illustra ampiamente uno schema di convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e la concessionaria, trasmesso il 12 settembre scorso, avente ad oggetto la realizzazione e la trasmis-

sione di una serie di programmi televisivi e comportante un rimborso alla RAI di un miliardo e 111 milioni di lire. Sottolinea in particolare il rilievo della convenzione in titolo, che è la terza stipulata, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 20 della legge di riforma, dal 1975 ad oggi. Illustra altresì la relazione da lui predisposta su incarico della Commissione.

Si apre quindi una breve discussione.

Il senatore Lipari suggerisce alcune modificazioni alla relazione ed alla proposta di parere formulate dal senatore Valenza.

Il deputato Servello lamenta di essere stato messo a conoscenza dei documenti in discussione soltanto pochi attimi fa: la delicata problematica, di rilievo sociale, educativo e culturale, avrebbe richiesto un maggiore approfondimento da parte di tutti i commissari. Nell'impossibilità di formulare valutazioni confortate da un adeguato esame della materia, si limita a formulare alcuni rilievi alla relazione del senatore Valenza e preannuncia l'astensione della sua parte politica sulla votazione del parere in titolo.

Il senatore Covatta sottolinea, fra l'altro, l'importanza del rapporto fra l'informazione elettronica ed il mondo della scuola. Mentre preannuncia il suo voto favorevole alla proposta di parere formulata dal senatore Valenza, condivide alcuni rilievi critici formulati dal deputato Servello ed invita la Presidenza ad inserire nel calendario dei lavori della Commissione il problema dei rapporti fra la concessionaria ed il mondo della scuola.

La senatrice Jervolino Russo condivide la linea della relazione e del parere elaborati dal senatore Valenza e sottolinea l'importanza di un'adeguata attenzione del servizio pubblico ai problemi della scuola e della educazione.

Il deputato Borri condivide il parere proposto dal senatore Valenza e sottolinea l'importanza della convenzione: la Commissione dovrà farsi carico di formulare adeguati indirizzi alla concessionaria per quanto concerne i rapporti con il mondo della scuola. Auspica anch'egli che la Commissione dedichi un'apposita seduta al riguardo.

Il senatore Giustinelli condivide le considerazioni esposte dal deputato Borri e preannuncia il voto favorevole sul parere formulato dal senatore Valenza.

Il senatore Valenza, riassunti i termini del dibattito, sollecita in particolare il Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali a mettere a fuoco la complessa e delicata problematica dei rapporti fra servizio pubblico e mondo della scuola: il servizio pubblico potrà così vedere incrementata la propria presenza nell'industria culturale del paese. Conclude giudicando in modo complessivamente positivo lo schema della convenzione e sottolineando che la Commissione, nell'esprimere il parere previsto dalla legge, potrà cogliere l'occasione per dare opportuni impulsi al settore scolastico ed educativo dell'azienda.

Dopo un breve intervento del Presidente, che dichiara di condividere alcuni rilievi formulati dal deputato Servello, viene posto in votazione ed approvato — con l'astensione del senatore Pozzo e dello stesso deputato Servello — un documento del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi esprime parere favorevole sullo schema di convenzione trasmesso dal ministro della pubblica istruzione il 12 settembre 1983, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge n. 103 del 1975, formulando le seguenti osservazioni:

a) è opportuno che la concessionaria decida una collocazione di orario e di rete che offra agli insegnanti il massimo possibile di opportunità di ascolto dei programmi;

b) è altresì opportuna una concreta collaborazione tra la concessionaria e il Ministero della pubblica istruzione ai fini della organizzazione della fruizione decentrata dei programmi stessi, per quanto riguarda in particolare la loro riproduzione in videocassetta ed i relativi sussidi didattici ».

#### TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Il senatore Valenza, presidente della Sottocommissione delle Tribune, illustra la se-

guente proposta di deliberazione, accolta nella riunione di ieri della Sottocommissione:

« La Commissione,

nell'attesa di definire, anche sulla base dei precedenti, i criteri di partecipazione ad alcune trasmissioni di tribuna politica delle formazioni rappresentate in Parlamento che non hanno titolo di partecipare a tutte le trasmissioni, stabilisce che la sinistra indipendente, la SVP, il PDUP e i parlamentari valdostani siano intervistati per 6 minuti da un giornalista e che l'intervista sia diffusa dalla rete 2, una per sera, alle ore 21,30 circa del giovedì, nel periodo di svolgimento del ciclo di conferenze stampa attualmente in corso.

Le formazioni politiche aventi diritto a partecipare alle conferenze stampa, hanno altresì facoltà di chiedere alla direzione della rubrica, con 48 ore di preavviso, un'intervista della durata di 6 minuti con un giornalista, di diffondere, una per sera, sulla rete 2, fra il primo e il secondo programma serale, ad eccezione dei mercoledì del sabato e della domenica.

La Commissione stabilisce anche, in attesa di riesaminare la regolamentazione relativa a tribuna sindacale, che — nelle prime settimane di gennaio 1984 — sia diffuso un incontro stampa, a cui partecipino i rappresentanti della CGIL, CISL, UIL, Confindustria e Intersind, e tre interviste di 8 minuti ai rappresentanti della CISNAL, Confagricoltura e Confcommercio. La direzione della rubrica ne definirà la calendarizzazione, la rete e la collocazione oraria ».

Il deputato Borri annuncia il voto favorevole della DC alla proposta di deliberazione sopra riportata e, riferendosi all'inclusione del PDUP nell'elenco delle formazioni politiche ammesse a partecipare al ciclo delle trasmissioni delle tribune che la Commissione si accinge a varare, rileva come il pericolo della frammentazione delle presenze sia un elemento da tenere nella

massima considerazione: occorre per il futuro non indulgere a scelte di tale segno.

Il senatore Cassola si associa alle considerazioni del deputato Borri e dichiara di votare a favore della proposta purchè resti inteso che l'inclusione del PDUP non costituisca precedente.

Il senatore Milani, fatto riferimento all'urgenza di rivedere il regolamento generale delle Tribune, invita la Commissione ad approvare la proposta presentata dal senatore Valenza.

Dopo brevi interventi dei senatori Lipari, Jervolino Russo e Giustinelli, il Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione del senatore Valenza, la quale risulta approvata con la prescritta maggioranza.

#### **SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente riferisce brevemente sugli orientamenti emersi nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, in ordine alle proteste dei deputati Aglietta e Dutto per l'intervista al latitante Umberto Ortolani, diffusa dal TG2 il 15 dicembre scorso, di cui ha già dato notizia nelle sue comunicazioni.

Sono emersi sostanzialmente due orientamenti: il primo volto a deferire la questione alla Sottocommissione per gli indirizzi generali allo scopo di esaminarla, sentiti i rappresentanti della RAI, nel quadro complessivo delle questioni deferite a tale organo; il secondo volto a nominare un relatore che riferisca in tempi brevi alla Commissione sull'episodio segnalato.

Dopo brevi interventi dei senatori Lipari e Cassola, su richiesta del senatore Covatta, il Presidente pone in votazione la prima delle soluzioni prospettate. Essa risulta approvata a maggioranza.

Resta quindi stabilito di deferire, nei termini sopra precisati, l'esame della questione alla Sottocommissione per gli indirizzi generali.

*La seduta termina alle ore 13,45.*